

ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

CARITAS ITALIANA – SU00209

- 2) *Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

- 3) *Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Si/No)*

Si

No

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

DISTANZE IN AVVICINAMENTO: azioni da parte delle Caritas di RAVENNA e FAENZA per ridurre le distanze sociali e contrastare l'incremento delle fragilità

- 5) *Titolo del progetto (*)*

PRESENTE NELLA DISTANZA-RAVENNA

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio
Codice: A2

- 7) *Contesto specifico del progetto (*)*

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto ()*

Il progetto "Presente nella distanza - Ravenna" insiste sul contesto territoriale della provincia di Ravenna con uno specifico interessamento dei comuni di Ravenna e di Faenza sui quali operano le sedi coinvolte. La co-progettazione si pone anche l'obiettivo di potenziare il lavoro in rete tra le due

Caritas: la realizzazione di azioni in maniera condivisa da parte dei giovani in servizio civile e la formazione specifica condivisa permettono uno sviluppo ancora più funzionale del rapporto tra i due Centri di ascolto.

Soggetti attuatori

Caritas diocesana di RAVENNA-CERVIA

La Caritas diocesana di Ravenna-Cervia nasce nel 1976 con il sostegno alle popolazioni delle zone del Friuli Venezia Giulia colpite dal terremoto. Da queste azioni di intervento è sorta la necessità di una realtà diocesana che potesse spendersi per i più bisognosi anche nella quotidianità. L'affiancamento alle realtà socio-assistenziali presenti nel territorio diocesano e la realizzazione di un centro d'ascolto diocesano (1 marzo 1999) hanno dato maggiore continuità alla azione di incontro con le povertà.

Caritas diocesana di Faenza-Modigliana

La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è nata il 3 marzo 1990 per volontà di Mons. F.T. Bertozzi, allora Vescovo, con la finalità di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità nella comunità diocesana e nelle comunità parrocchiali. La Caritas punta a sviluppare la giustizia sociale e la pace, con particolare attenzione agli ultimi. La Caritas diocesana di Faenza-Modigliana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali.

Fondazione Pro Solidarietà

La Fondazione Pro Solidarietà ha quale scopo primario il “promuovere la testimonianza evangelica della giustizia e della carità, nelle articolazioni pastorali della comunità ecclesiale diocesana e della comunità civile; esso viene perseguito nelle forme più consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale della persona umana, dell'agjustizia sociale e della pace.” È stata istituita dal Vescovo della Diocesi di Faenza-Modigliana, Mons. Mario Toso, nel 2017 e si occupa in particolare della gestione del Centro di Ascolto diocesano.

IL COMUNE DI RAVENNA

Al 31/12/2019 il numero di residenti iscritti all'anagrafe del Comune di Ravenna è pari 157.774¹.

Anno	Popolazione residente nel distretto di Ravenna	Maschi	Femmine	Stranieri	Percentuale stranieri sul totale	Popolazione straniera: Maschi	Popolazione straniera: Femmine
2019	157.774	76.336	81.438	16.963	10,75%	8.059	8.904
Anno	Popolazione residente nel distretto di Ravenna	Fascia d'età	Fascia d'età	Fascia d'età	% 0-14	% 15-69	% >=70
		0-14	15-69	>=70	Sul totale	Sul totale	sul totale
2019	157.774	19.078	108.187	30.509	12,07%	68,57%	19,34%

Cittadini stranieri

¹Il Comune di Ravenna – Bollettino statistico 2019

La popolazione straniera si assesta al di sotto della percentuale del 2018 (-1.583 rispetto al 2018). La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 24,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (14,6%) e dalla Nigeria (6,9%).

Famiglie

Nel comune di Ravenna la famiglia risente direttamente dei fenomeni demografici quali l'allungamento della vita media, gli stili di vita (singles), il continuo aumento delle separazioni, la mobilità del lavoro, l'immigrazione, ma soprattutto incide la denatalità che si assesta sotto la percentuale minima dell'1,15%. Le famiglie con 1 componente si assestano nel 2019 in misura di 30.477 (in aumento rispetto al 2018 – 30.010) per un'incidenza sul totale delle famiglie (74.755) pari al 40,7%. Questi ed altri fenomeni sociali più o meno recenti e diffusi portano alla contrazione del numero medio dei componenti delle famiglie e ad un continuo aumento del loro numero.

IL COMUNE DI FAENZA e L'UNIONE DELLA ROMAGNA FAENTINA

I residenti nei comuni dell'Unione della Romagna Faentina al 31/12/2020² sono 88.501, di cui il 67% nel comune di Faenza (58.980). In generale il totale della popolazione risulta quasi invariato rispetto agli anni precedenti (88.534 al 31/12/2018), mentre si osserva per quasi tutti i comuni che un incremento dell'indice di invecchiamento (percentuale degli ultra65enni sul totale dei residenti). Si riportano i dati aggregati e quelli relativi al Comune di Faenza:

classi di età	0-14	15-24	25-64	>64	TOTALE
Per l'Unione della Romagna Faentina:	11.492	8.213	46.464	22.332	88.501
	12,99%	9,28%	52,50%	25,23%	100,00%
Per Faenza:	7.817	5.377	31.132	14.654	58.980
	13,25%	9,12%	52,78%	24,85%	100,00%

Rispetto alla popolazione straniera residente nei comuni dell'Unione della Romagna Faentina al 31/12/2020, si tratta di 10.842 persone, ovvero il 12,25% della popolazione complessiva. La ripartizione dei cittadini stranieri residenti evidenzia la scarsa presenza di anziani, solo il 4,93% degli stranieri residenti ha un'età pari o superiore ai 65 anni. È interessante osservare l'incremento della popolazione straniera: i residenti con cittadinanza straniera rappresentavano l'11,87% (10.505 persone) del totale al 31/12/2018.

classi di età	0-14	15-24	25-64	>64	TOTALE	Sul totale della popolazione
Per l'Unione della Romagna Faentina:	2.078	1.218	7.011	535	10.842	12,25%
	19,17%	11,23%	64,67%	4,93%	100,00%	
Per Faenza:	1.403	801	4.724	357	7.285	12,35%
	19,26%	11,00%	64,85%	4,90%	100,00%	

LA PROVINCIA DI RAVENNA

²<http://www.romagnafaentina.it/L-Unione-dei-comuni/L-Unione-in-numeri/Open-Data/Popolazione>

Immigrazione

I cittadini stranieri residenti nella provincia di Ravenna al 1/1/2020 sono 47.662 (12,2% della popolazione complessiva). Le percentuali di stranieri sono in crescita e sono fra le più elevate in Italia. Ravenna si situa fra tutte le province italiane al 13° posto, e tra i primi 20 Comuni in Emilia-Romagna per residenti stranieri si trova Ravenna (18.790) al 7° posto e Faenza (7.197 persone) al 13° posto.

Si tratta di una popolazione prevalentemente femminile e con una propensione a insediarsi stabilmente nel territorio:

	Popolazione straniera residente			Incidenza stranieri residenti su popolazione totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	24.802	22.860	47.662	12,4%	12,1%	12,2%
% sulla popolazione straniera residente	52%	48%	100%			

Cittadini extra Ue regolarmente presenti			Soggiornanti di lungo periodo			% soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente presenti		
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15.165	14.105	29.270	10.312	9.673	19.985	68,0	68,6	68,3

È significativo che la maggior parte dei permessi (il 68,3%) sia di lungo periodo, quindi con uno status stabile, in quanto non soggetto a rinnovo.³

Alcuni elementi sottolineano la giovane età della componente straniera della popolazione provinciale: al 1/1/2019 il 26% dei 25-34enni è costituito da cittadini stranieri; i minori stranieri costituiscono il 19,9% del totale degli stranieri, mentre tra gli italiani i minori sono il 14,5%; bambini stranieri sono il 25,9% del totale dei nati nella provincia, più di uno su quattro. I minori stranieri residenti nella provincia sono oltre 9.500, pari al 16% del totale dei minori.

Sono i cittadini rumeni a costituire la comunità più numerosa (quasi 12.400 persone). A differenza di quanto si osserva a livello regionale, nella provincia di Ravenna il secondo posto è occupato dalla comunità albanese e non da quella marocchina, al terzo posto. Interessante notare poi al quarto posto il Senegal (5,4% contro 2,1% a livello regionale).⁴

Un dato interessante riguardale assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer. Se a livello regionale risulta che al 31.12.2018 le assegnazioni a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) sono pari al 18,7% degli alloggi occupati (9.155 su totale di 49.077 alloggi), una delle ultime province per incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri è proprio quella ravennate, con il 13,2%.⁵

	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale Stranieri	Dato non specificato	Totale complessivo	% stranieri
Alloggi di Erp gestiti dalla Acer occupati al 31/12/2018	3.394	82	436	518	2	3.914	13,2
Utenti degli alloggi Erp	6.646	284	3.149	3.433		10.079	34,1

³[Sintesi statistica sulla presenza di cittadini stranieri in Emilia-Romagna](#)

⁴ "Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche anno 2019. Provincia di Ravenna", focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

⁵ "L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna Edizione 2020", a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio

occupati e gestiti da Acer al 31/12/2018								
--	--	--	--	--	--	--	--	--

Il tema abitativo è un aspetto centrale per l'integrazione dei cittadini stranieri, perché avere una sistemazione abitativa autonoma familiare e stabile è una importante premessa per l'efficace inserimento del cittadino nella vita sociale e dunque una sua piena integrazione.

Proprio perché questi dati si riferiscono a un periodo antecedente all'emergenza dovuta alla diffusione del covid-19, l'attuale situazione emergenziale non può evidentemente che rendere ancora più visibili ed acute una serie di precarietà (per esempio, abitative, lavorative, sociali) alle quali sono esposti una parte di cittadini stranieri, e le loro famiglie. Maggiori difficoltà nell'accesso al mondo del lavoro, soprattutto nel contesto attuale caratterizzato dalla contrazione di importanti settori economici, e deboli reti relazionali in grado di sostenere le famiglie durante i periodi di crisi sono alcuni fattori che possono esporre maggiormente i cittadini stranieri al rischio di povertà ed emarginazione sociale.

Problematiche lavorative

L'anno 2019 chiude una fase espansiva quinquennale che ha portato ad una crescita complessiva delle posizioni dipendenti pari a ben 164.259 unità in Emilia-Romagna e a 10.981 unità in provincia di Ravenna (informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie). Il trend di crescita nel corso del 2019 ha conosciuto un rallentamento e la decelerazione nella crescita del lavoro dipendente (pari a 1.577 posizioni in più nel 2019, contro le 1.727 nel 2018 e le 2.635 nel 2017) si può osservare nella provincia ravennate. Sullo sfondo vi è, infatti, un progressivo deterioramento della domanda di lavoro industriale e una ripresa del ricorso agli ammortizzatori sociali. Dopo aver toccato un punto di minimo relativo nel 2018: nel 2019 sono state 1.695.706 le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, ovvero il 118,7% in più rispetto all'anno precedente⁶.

Si riportano le informazioni relative al flusso di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per genere e domicilio nella provincia di Ravenna, nell'anno 2019 (valori assoluti):⁷

	maschi	femmine	italiani	stranieri	15-24 anni	25-29 anni	30-49 anni	50 anni e più	totale
Provincia di Ravenna	4.614	5.235	6.859	2.990	2.482	1.427	3.836	2.104	9.849
Comune di Faenza	782	855	1.064	573	403	256	629	349	1.637
Comune di Ravenna	1.789	2.083	2.739	1.133	1014	585	1474	799	3.872

Nel 2020 si attesta come l'emergenza COVID-19 abbia posto risolutivamente fine ad un ciclo espansivo, andando a colpire in particolare il settore terziario che, in provincia di Ravenna, ha espresso un centrale contributo (assieme al comparto manifatturiero) alla crescita occupazionale nel periodo 2015-2019. L'epidemia di COVID-19 sta, infatti, esprimendo un acuto impatto sull'attività economica, con severe ripercussioni per il mercato del lavoro. Dall'aggiornamento dei dati al 30

⁶ "Il mercato del lavoro in provincia di Ravenna Anno 2019. Rapporto annuale" dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

⁷ <https://www.agenzialavoro.emr.it/analisi-mercato-lavoro/approfondimenti/statistiche-sul-lavoro/flussi-di-dichiarazioni-di-immediata-disponibilita-al-lavoro-did>

settembre 2020 emerge come le limitazioni imposte dal confinamento alla mobilità e all'attività economica hanno fatto sì che siano state più colpite le economie provinciali, quale quella ravennate, con elevata specializzazione terziaria e/o a vocazione turistica, producendo una vistosa oscillazione "a V" che ha contraddistinto in modo chiaro la dinamica del lavoro dipendente, oltre a quella del PIL e degli indicatori economici, spiegata quasi per intero dalla caduta del lavoro temporaneo nei servizi per effetto del lockdown e dalla retroazione prodotta dalla "riapertura". Si riportano alcuni esempi: alla perdita complessiva di 5.924 posizioni dipendenti nel periodo marzo-giugno 2020 ha contribuito per 1.445 unità il macrosettore "commercio alberghi e ristoranti" e per ulteriori 1.177 unità le altre attività dei servizi (sebbene la stima si presenti in questo caso più incerta) e la perdita di posizioni dipendenti in agricoltura nello stesso periodo (-3.017 unità) è stata non meno preoccupante (dati destagionalizzati). L'azzeramento dei flussi turistici in corrispondenza delle festività pasquali ha contribuito non poco a questo negativo bilancio: nel mese di aprile 2020, infatti, le assunzioni nel settore turistico sono state solo 232, mentre nell'aprile del precedente anno si attestavano a 7.345 unità. Secondo i dati INPS, nei primi tre trimestri del 2020, in provincia di Ravenna, sono state infatti autorizzate 15.626.047 ore di cassa integrazione guadagni, un volume eccezionale se lo si confronta con il monte ore autorizzato nei primi nove mesi del 2019 (1.455.534 ore).⁸

Un dato importante, ancora non analizzato nel dettaglio, è come l'attuale crisi economico-sociale colpisca in modo asimmetrico diversi settori economici e vari gruppi sociali nel territorio provinciale. Per esempio, si evidenzia in Italia il calo nel secondo trimestre 2020 del tasso di occupazione giovanile tra i 15 e i 34 anni (-3,2 punti percentuali) e di quello degli stranieri (-5,5 punti percentuali) rispetto al totale pari a -1,9.⁹ L'Istat, inoltre, ha registrato che il 70% (312mila su 444mila persone) di chi ha perso il lavoro siano donne –a causa sia della maggiore crisi in quei settori che hanno un'alta intensità di lavoro femminile sia per l'aumentato peso di cura dei familiari.

Povertà e disuguaglianze

Nel 2019, il 15,5% degli individui residenti in Emilia-Romagna vive in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale: il 10,9% risulta a rischio di povertà, il 4% si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e il 4,9% vive in famiglie a intensità di lavoro molto bassa. In quest'ultimo caso si tratta di famiglie i cui componenti tra i 18 e i 59 anni abbiano lavorato, nell'anno precedente, per meno del 20% del loro potenziale lavorativo. Si coglie così anche quella parte di popolazione che, pur in assenza di problemi economici attuali, è da considerarsi a rischio di esclusione sociale in chiave prospettica, in quanto vive in una famiglia in cui nessuno lavora o i cui componenti sono occupati in attività lavorative in modo discontinuo e poco intenso.¹⁰

Per quanto riguarda il rischio di povertà, che misura la diffusione della povertà monetaria, si hanno a disposizione dati a livello provinciale relativi al 2018. In Provincia di Ravenna si tratta del 10,3%: a fronte del 10,1% a livello regionale (nel 2018) e del 7,9% del 2008. Se si esaminano i distretti socio-sanitari, si conferma il 10,1% per quello faentino, mentre si tratta di un valore inferiore (pari al 9,9%) per il distretto ravennate. Il poverty Gap mediano, invece, misura l'intensità della povertà. Per la Provincia di Ravenna nel 2018 il valore è del 23% (a fronte del 18,5% nel 2008) e per i distretti ravennate e faentino si tratta rispettivamente del 23,1% e del 22,2%.

Un importantissimo dato riguarda il tasso di deprivazione materiale severa, che è una misura non monetaria della povertà. Si basa sulla valutazione di nove sintomi di disagio che rilevano la mancanza di possesso di specifici beni durevoli, l'impossibilità di svolgere alcune attività e di rispettare le scadenze di pagamenti ricorrenti. La condizione di deprivazione materiale è definita

⁸ "Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente Provincia di Ravenna. Gennaio-Settembre 2020", dell'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna

⁹ Rapporto 2020 dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile "L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile"

¹⁰ Report "Povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna Anno 2019" della Regione Emilia-Romagna (8 /1/2021)

grave qualora i sintomi di disagio sperimentati dalla famiglia siano almeno quattro, riflettendo così una incapacità di soddisfare bisogni ritenuti essenziali per vivere una vita dignitosa. E in tal senso, è una misura in grado di cogliere le conseguenze effettive, piuttosto che potenziali, della scarsità di reddito. Per quanto riguarda la Provincia di Ravenna, nel 2018 il tasso di deprivazione materiale severa è pari al 2,3% - ma è interessante osservare che per il distretto ravennate si tratta del 5,1% e per quello faentino de 4,4%. È quindi il distretto socio-sanitario di Lugo che registra il valore più basso del tasso di deprivazione materiale severa per l'intera provincia.¹¹

Si riportano anche i valori dell'indice di Gini, che misura la disuguaglianza della distribuzione dei redditi: per la Provincia di Ravenna si tratta del 25,2% nel 2008 e del 28,5% nel 2018. L'indice di Gini per il distretto ravennate è pari al 28,2%, mentre per quello faentino è del 28,5%.

Infine, si riporta l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico e con la presenza di minori. Si tratta della percentuale di famiglie con figli, nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro. In Provincia di Ravenna nel 2019 si tratta di un valore pari allo 0,8%, ma dell'1,1% per il solo Comune di Ravenna. Il Comune di Faenza, invece, registra un'incidenza pari alla media provinciale.¹²

È importante notare che questi dati si riferiscono al 2018 e 2019 – anni antecedenti alla pandemia dovuta al covid-19 e alla conseguente crisi economico-sociale (oltre che sanitaria). Nel 2020, si confermano gli effetti negativi della crisi in atto, che in Italia (secondo stime di Prometeia) dovrebbe portare ad un crollo del PIL pari al 9,6% e una riduzione del reddito disponibile pari al 3,1% (a prezzi costanti). Inoltre, le persone povere in un'ottica multidimensionale (cioè, andando oltre la pura dimensione reddituale) sarebbero molte più di quelle che sono attualmente definite in una situazione di "povertà estrema". Si pensi, per esempio, alle famiglie che mancano di dispositivi informativi adeguati, connessioni idonee e spazi abitativi sufficienti per l'apprendimento dei propri figli che faticano a partecipare alla didattica a distanza.

L'incremento delle povertà e delle disuguaglianze sociali, ancora difficile da registrare attraverso un'accurata analisi dei dati, è però percepita in maniera tangibile dalle Caritas, che operano in prima linea a favore del contrasto delle povertà.

CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI (sede dell'Ente di accoglienza ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – cod. SU00209A83)

Nel 1999, dopo diversi anni di attività di distribuzione e assistenza svolta nell'ottica della beneficenza, si è attivato uno sportello di ascolto rivolto a tutte le persone che fossero in necessità avviando uno spazio di incontro e accompagnamento caratterizzato dal lavoro in rete con le istituzioni del territorio e un profondo senso di animazione della comunità (in particolare gli ambiti parrocchiali) sul senso della prossimità e della solidarietà sociale.

I servizi forniti dal Centro sono:

- servizio di ascolto
- servizi di segretariato sociale e di orientamento ai servizi sul territorio
- Raccolta e distribuzione di generi alimentari
- Raccolta e distribuzione di abiti e biancheria
- Distribuzione di pasti (nel mese di agosto quando è sospeso il servizio già preposto)
- Interventi economici per pagamenti di utenze, di biglietti ferroviari, di medicinali, eccetera.
- Raccolta dei dati e stesura di un rapporto annuale

I dati del centro d'ascolto

¹¹<https://statistica.regione.emilia-romagna.it/notizie/2021/stime-indicatori-poverta-province-distretti-emilia-romagna-2018>

¹²Dati tratti dall'Osservatorio sulla povertà educativa, curato da Con i bambini - impresa sociale e Fondazione openpolis

Utenti/Famiglie	Femmine	Maschi	2020	Femmine	Maschi	2019
Italiani	171	170	341	182	113	295
Stranieri	280	85	365	186	126	312
Doppia cittadinanza	17	8	25	6	4	10
Non specificato	0	1	1	5	4	9
Totale	468	264	732	379	247	626

I dati aggiornati con le tendenze indotte dalla pandemia (2020) manifestano immediatamente un incremento dell'afflusso rispetto al 2019, anno in cui si consolidava un trend di diminuzione. Ma è dal numero dei nuclei familiari aiutati che si coglie il fenomeno più preoccupante di questa crisi: 225 quelli che si sono presentati per la prima volta in Caritas, su un totale di 732 (contro i 626 nuclei dell'anno scorso). Uno degli elementi che più contraddistingue l'aiuto offerto alle famiglie è l'erogazione di beni alimentari ed i pacchi viveri hanno ricevuto un'esplosione di richieste. Se si guarda al numero di pacchi viveri distribuiti (che però scontano un cambio di modalità: mentre prima si distribuiva un pacco per famiglia ogni settimana, ora uno per persona ogni 3/4 settimane), i numeri sono raddoppiati: erano 2.867 nel 2019 e sono stati 5.774 nel 2020.

Per quanto riguarda una descrizione più puntuale dell'utenza che si rivolge al centro d'ascolto, bisogna far riferimento ai dati del 2019, gli ultimi disponibili¹³. Nel 2019 si registra un calo delle famiglie incontrate, ma a fronte di un incremento della complessità delle situazioni esposte. Spesso le condizioni di povertà sono risultate molto complesse e abbiamo assistito a un cronicizzarsi di alcune situazioni che richiedono quindi accompagnamenti sempre più a largo raggio sia nel tempo che nel coinvolgimento di più realtà territoriali di sostegno (Ser.T., Centro di salute mentale, ...).

In totale le famiglie incontrate sono state 626 (-30% rispetto al 2016, quando erano state 909). Di queste per 262 il capofamiglia aveva cittadinanza italiana (42,6%), per 338 cittadinanza straniera (54%) e per 26 doppia cittadinanza (3,2%).

Se a questi dati sommiamo i componenti familiari arriviamo a contare 2293 persone sostenute, di cui 877 italiane (429 donne e 448 sono uomini) e 838 straniere (464 donne e 374 uomini); di 578 non abbiamo il dato. Importante risulta segnalare come fra queste 2293 persone sostenute 635 sono minori, ossia il 27,7%. Di questi, 312 hanno meno di 6 anni.

Stranieri

Nel 2019, le persone che si sono presentate al CdA provengono da 50 nazioni. I nigeriani sono in progressivo aumento da otto anni, ora sono 118, il 18,9% delle persone che si presentano al CdA. Seguono i marocchini con 51 persone, l'8,15%, i senegalesi con 35 persone, il 5,6%, gli albanesi con 30 persone, il 4,8%.

La presenza femminile straniera è sempre stata molto elevata negli anni, ed era normalmente il 38 – 40% del totale delle presenze. Nel 2019 tale presenza è aumentata al 44,1%; mentre la presenza femminile delle italiane, che era arrivata nel 2017 al 21,9%, è scesa al 18,5%.

Invece, la presenza maschile degli stranieri era diminuita gradualmente negli anni rispetto alla presenza maschile degli italiani, in particolare, negli anni 2017 e 2018 le presenze degli italiani avevano superato gli stranieri. Nel 2019, la presenza maschile degli italiani è diminuita di ben 3 punti ed è scesa al 17,7%, mentre la presenza maschile degli stranieri è cresciuta di 2 punti e si è riportata al 19,6%.

¹³ "20 anni di vicinanza". Report 2019 - Centro d'ascolto Caritas Ravenna-Cervia

I dati del Centro d'ascolto incrociati con quelli dei centri parrocchiali che lo stesso coordina, restituiscono questa fotografia in termini di bisogni e necessità principali.

Condizione professionale - Lavoro

Dato il basso livello di scolarizzazione, le condizioni professionali sono estreme e stanno peggiorando negli anni. Infatti, la mancanza di lavoro per la loro "scarsa" specializzazione fa sì che in due anni i disoccupati italiani sono aumentati di due punti, ora sono al 55,61%. Gli stranieri sono al 52,73%. Gli occupati italiani sono stabili al 12,5%, mentre gli stranieri sono in calo e ora sono al 21,3%. In leggero aumento sono i pensionati italiani, ora sono il 17,49%, gli stranieri al 1,3%

Ci sono anche una quarantina di italiani con profili occupazionali di livello più elevato che, con un po' di vergogna ed imbarazzo, ma con molta umiltà, hanno consapevolezza del fatto che se si vuole sopravvivere è necessario chiedere aiuto. Il senso di fallimento è molto alto per queste persone e spesso sono andati in frantumi anche i rapporti con i famigliari.

Reddito

N. famiglie	Reddito fam. ISEE in €
275	non specif.
81	0
33	< 1.000
198	1.000 - 6.000
20	6.000 - 7.000
10	7.000 - 8.000
5	8.000 - 9.000
4	9.000 - 10.000

Mancando il lavoro viene a mancare anche il reddito, infatti le persone dichiarano di avere dei redditi mensili molto bassi, solo 10 persone dichiarano un reddito superiore a 1.500 euro.

Le persone sono molto restie a fornire i dati del loro ISEE e se hanno ricevuto il reddito di cittadinanza. Infatti, non siamo in possesso del reddito ISEE del 44% delle persone che vengono assistite; 81 hanno un reddito uguale a 0, 33 inferiore a 1.000 euro all'anno, 198 hanno un ISEE compreso tra 1.000 e 6.000 euro anno, 10 compreso tra 7.000 e 8.000 euro anno, 5 da 8.000 a 9.000 euro anno e solo 4 superiore a 9.000 euro anno.

Istruzione	Citt. It.	Citt. Non It.	Doppia citt.	Totale
Non specif.	40	70	3	113
Analfabeta	2	4	0	6
Nessun titolo	3	12	1	16
Licenza elementare	38	42	5	85
Licenza media inferiore	101	108	8	217
Diploma professionale	17	50	1	68
Licenza media superiore	25	51	3	80
Diploma universitario	0	14	0	14
Laurea	3	21	3	27
Totale	229	372	24	626

Istruzione

Il livello scolastico è basso, più del 50% delle persone che si presentano al CdA ha un titolo di studio inferiore alla licenza media inferiore.

Solo 143 stranieri, il 23% delle persone che si presentano al CdA, sono in possesso di un diploma, di una licenza media superiore o di una laurea. Purtroppo, in Italia, il loro titolo non è riconosciuto per cui hanno difficoltà a essere assunti per la loro specializzazione.

Casa

Si può essere poveri anche se si vive in una casa. Il 74,7% di coloro che si sono rivolti al CdA vive presso un'abitazione. Non si parla quindi di povertà estrema, ma si tratta comunque di situazioni di povertà, perché l'aver un tetto sopra la testa non è comunque sinonimo di ricchezza.

Infatti, i maggiori interventi economici che la Caritas fa sono relative alle spese per l'affitto ed utenze. Anche chi vive in un appartamento in affitto da ente pubblico si rivolge alla Caritas per un aiuto. Anzi, le persone che vivono in una casa popolare presentano realtà multiproblematiche nelle quali è difficile intervenire, perché si tratta di situazioni croniche (la Caritas di Ravenna non gestisce mense, dormitori e case di accoglienza, per cui non è in grado di valutare la presenza delle povertà estreme).

Nell'anno 2019, solo 43 persone, il 6,8% vive in una casa di proprietà, nell'anno 2016 erano 69, il 7,6%. Sempre per l'anno 2019, oltre a 27 stranieri, anche 6 italiani si sono adeguati a vivere in casa di amici e/o famigliari. Il contesto rilevato dai CdA delle Caritas locali è quello riassumibile come di seguito:

- Il 36,5% degli utenti vive in una casa in affitto da privato, con una spesa media di 500 euro circa.
- Un ulteriore 24,6% abita in una casa in affitto da ente pubblico con un canone medio mensile di 121euro (dati Acer).
- Solo l'8,7% vive in una casa di proprietà, ma di queste persone molte pagano il mutuo.
- 52 utenti sono ospiti di amici che affittano un posto letto a 6 euro a notte o una camera con costi superiori.
- 34 utenti risultano privi di abitazione, di norma sono ospiti dei dormitori e si rivolgono alla Caritas solo per aiuti sanitari.

Stato civile

Per quanto concerne lo stato civile degli utenti assistiti, la situazione più numerosa risulta essere quella dei coniugati con un totale di 695 persone, il 48,5%: il 12,5% è rappresentato da italiani e il 36% dagli stranieri. Valutando i dati per cittadinanza, gli italiani coniugati sono il 28,2%, mentre gli stranieri sono il 65,9%. Sempre per cittadinanza, il 22,4% degli italiani risultano celibi o nubili, contro l'11,4% degli stranieri, e i separati e/o divorziati italiani sono il 30,4%, mentre gli stranieri sono il 10%. In particolare, questi ultimi dati evidenziano che la crisi del rapporto di coppia crea fragilità, mancanza di risorse economiche e quindi la necessità di rivolgersi a centri di assistenza.

Famiglia

In sei anni, le persone che vivono "sole" sono in continuo aumento. Gli italiani sono aumentati dell'11% e ora sono al 37%; anche gli stranieri sono aumentati del 3,5% e hanno raggiunto il 14,6%, il 50% sono africani.

Sommando i valori di chi vive "in famiglia" e "in famiglia con o senza figli", si rileva che gli italiani che vivono in famiglia in sei anni sono diminuiti dell'8,8%, ora sono il 53%, nel 2014 erano il 61,87%. Gli stranieri nel 2019 sono il 74,63%, in leggero aumento rispetto al 2014, di questi, gli africani sono il 66%.

Da questi dati si può dedurre che le difficoltà economiche fanno sì che le persone, in particolare gli italiani, siano restii a creare una famiglia; che la povertà disgrega le famiglie perché spesso uno dei due coniugi si sposta per trovare lavoro altrove. Inoltre, la povertà incide molto sulla solitudine, spesso si diventa poveri nel momento in cui non si può fare affidamento su nessuno. Si rileva anche che gli africani, forse più temprati da dette difficoltà, sono più disponibili a vivere in famiglia.

In questa situazione, il CdA attraverso l'ascolto, l'incoraggiamento, il conforto, la vicinanza e con un eventuale aiuto economico può risollevare e fare ripartire la persona. Nel momento in cui la persona smette di sentirsi sola, riesce a ripartire e a ritrovare una nuova fiducia in sé stessa.

Bisogni

Il problema più evidente per le famiglie è quello del reddito, 83,33% per gli italiani e il 92,46% per gli africani. La mancanza del lavoro colpisce 6 famiglie su 10. Mediamente ogni famiglia presenta da due a tre tipi di problematiche per cui non è facile aiutarle e dare indicazioni su soluzioni possibili. Compito dell'operatore è quello di accompagnare, ascoltare, stare vicino alla famiglia affinché non si senta sola in questo periodo di difficoltà.

Il 38% degli italiani dichiara di aver problemi di salute; 1/6 dichiara di avere problemi abitativi anche se abitano in una casa popolare. Il 5% degli italiani dichiara di avere problemi di dipendenza.

Interventi

L'attività principale è quella dell'ascolto, nel 2019 sono stati eseguiti 1.126 ascolti. Un'altra fondamentale è sicuramente la distribuzione dei pacchi viveri. In 20 anni, dal 2001 al 2019, sono stati distribuiti 45.740 pacchi viveri. Lo sviluppo della distribuzione dei pacchi viveri negli anni è una fotocopia delle presenze delle persone assistite con aumento graduale nella distribuzione dei pacchi fino all'anno 2014, e poi la progressiva diminuzione fino al 2019. In 10 anni, dal 2010 al 2019, la quantità dei pacchi viveri consegnati è cresciuta del 61,8%, passando da una media di 2,83 pacchi viveri per presenza a 4,58.

CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA

(sede dell'Ente di accoglienza: Fondazione Pro Solidarietà – cod. SU00209E56)

Il Centro di Ascolto Diocesano è un luogo in cui si viene accolti, espressione visibile della comunità cristiana sul territorio, che si pone come obiettivi principali l'ascolto e l'ospitalità di poveri e disagiati, promuovendo la dignità umana attraverso lo stimolo e il confronto e costruendo percorsi di autonomia individuali.

I servizi forniti sono:

- servizio di ascolto
- servizi di segretariato sociale e di orientamento ai servizi sul territorio
- accompagnamenti
- distribuzione di pasti presso la mensa
- raccolta e distribuzione di generi alimentari
- bagni e servizio doccia
- raccolta e distribuzione di abiti e biancheria
- accoglienza notturna presso diverse strutture (un dormitorio e un appartamento di seconda accoglienza, per periodi più lunghi e una maggiore autonomia)
- corsi di lingua italiana per cittadini stranieri, con servizio di animazione per i figli delle donne (se presenti).
- ambulatorio di medicina di base
- interventi economici per pagamenti di utenze, di biglietti ferroviari, di medicinali, eccetera.
- raccolta dei dati e stesura di un rapporto annuale

Dal settembre 2015, il Centro d'Ascolto ha riunito tutte le tipologie dei servizi all'interno di un'unica struttura e questo permette agli utenti di recarsi in una sola sede per poter usufruire dei vari interventi.

Durante l'anno 2020, a causa dell'epidemia sanitaria e quindi del forte incremento dell'impegno assistenziale da parte della Caritas, non sono stati rielaborati i dati raccolti, ma dalla lettura dei servizi erogati emerge chiaramente un aumento delle povertà e delle richieste di aiuto. Si riportano nella tabella che segue alcuni indicatori utili a comprendere la portata degli interventi e l'incremento delle richieste dell'ultimo anno.

anno	Accoglienza notturna (n. notti)	Mensa (n. pasti)	Pacchi viveri	Docce
2016	3.086	4.622	1.495	430
2017	3.830	5.871	1.379	512
2018	3.704	6.285	1.434	578
2019	3.890	6.505	1.383	634
2020	5.636	10.391	2.419	575

Infatti, se in tutto il 2019 il Centro di Ascolto ha distribuito 6.500 pasti, nel 2020 sono stati circa 10.400. A questi si aggiungono circa 2.400 porzioni di beni alimentari donate a famiglie in condizione

di disagio (nel 2019 erano meno di 1.400). Nella seconda metà dell'anno è stata anche attivata una collaborazione per distribuire, attraverso il Centro di Ascolto e 12 Caritas parrocchiali, dei "panieri solidali" per le famiglie più bisognose: pacchi spesa con un paniere di prodotti più completo.

Questo è solo un esempio delle diverse e nuove soluzioni che sono state messe in campo per rispondere, per un verso, all'aumento delle richieste e, per l'altro, alle limitazioni rese necessarie dalle disposizioni finalizzate alla riduzione del rischio di contagio. Al servizio mensa realizzato all'interno dei locali, con tavoli distanziati e sedute divise dal plexiglas, si è aggiunta la distribuzione di pasti pronti in modalità take away. I posti in dormitorio sono stati ridotti, per evitare sovraffollamento degli spazi, e sono state attivate diverse collaborazioni, sia con delle parrocchie sia con bed and breakfast locali, per fronteggiare l'incremento delle necessità abitative. I pacchi alimentari vengono anche distribuiti a domicilio, mentre molti servizi sono diventati su appuntamento (e non più ad accesso diretto) oppure tramite un primo colloquio telefonico (come nel caso dell'ambulatorio medico). La tabella che segue presenta le specifiche relative ai servizi offerti alle persone in condizione di bisogno durante il 2020:

Accoglienza notturna: 5.636 notti					2.419 pacchi viveri		
B&B	Accoglienza notturna maschile + parrocchie	Seconda accoglienza maschile	Accoglienza femminile	Mensa	Pacchi viveri	Pacchi viveri a domicilio	Docce
1201	2400	1652	383	10391	2259	160	575

La gestione dei servizi è quindi divenuta più complessa non solo a causa della necessità di modificare le procedure, ma anche della diminuita presenza dei volontari che da anni collaboravano con il Centro di Ascolto. Più della metà volontari ha dovuto lasciare momentaneamente il volontariato per diversi motivi, quali l'età (superiore ai 70 anni), patologie pregresse oppure la presenza di familiari fragili in casa. Questo ha reso necessario un maggiore investimento di tempo e competenze da parte degli operatori, ma per l'altro verso ha incentivato l'attivazione di nuovi sostegni. In quest'anno, connotato dall'emergenza, è stato però possibile constatare quanto sia diffusa la solidarietà nel territorio faentino: persone, aziende, associazioni e gruppi hanno offerto il proprio sostegno sotto forma di aiuto economico e di beni alimentari, o anche mettendosi personalmente a disposizione col proprio tempo.

Nel 2020 589 persone si sono rivolte al Centro di Ascolto: 99 hanno utilizzato i servizi di mensa; 416 hanno chiesto un supporto tramite la sporta di viveri; 67 hanno utilizzato alloggi messi a disposizione dal Centro di Ascolto.

Per una descrizione più dettagliata delle caratteristiche dell'utenza bisogna però riferirsi ai dati del 2018 perché nel 2020 non è stato possibile rielaborare i dati relativi al 2019. Nel 2018 si rivolgono al Centro di Ascolto diocesano 539 persone, mentre alle 21 Caritas Parrocchiali della Diocesi 854 utenti. Per entrambe le realtà si noti che la maggioranza delle persone incontrate sono donne. Questo perché esse sono solitamente portatrici delle necessità di un intero nucleo familiare. Infatti, il 77,9% di chi si rivolge alle Parrocchie dichiara di abitare con la propria famiglia o parenti, in famiglie spesso allargate (contro il 48,2% degli utenti della Caritas diocesana). Sono soprattutto gli stranieri a presentare difficoltà: il 71% presso il Centro diocesano e il 63,5% presso quelli parrocchiali. I problemi principali sono la mancanza di un'abitazione stabile e un reddito basso o inesistente.

Sono in aumento le persone sole, dal 28,4% nel 2017 al 30% nel 2018. La povertà di relazione è molto forte negli stranieri, spesso portatori delle aspettative della propria comunità. Molti scelgono di continuare a vivere qui, privi dei mezzi di sussistenza di base, piuttosto che ipotizzare un rientro a mani vuote. Si osserva anche il fenomeno di una seconda migrazione: padri che scelgono di lasciare la moglie e i figli nel luogo dove ormai si sono ambientati e di partire verso altri Stati

europei, oppure al contrario di far tornare i propri familiari nel Paese di origine, in attesa che la situazione economica migliori.

La presenza principale è rappresentata dalle persone in età 35 – 44 anni (cioè della forza lavoro e dei capifamiglia); si sottolinea la presenza di utenti under 24, che anni fa mancava. Spesso si tratta di giovani giunti in Italia come richiedenti asilo ed usciti dai loro progetti di accoglienza, che arrivano a Faenza senza un progetto per il futuro, e spesso faticano con l'italiano. Le persone over 65 si presentano con maggiore assiduità e spesso in stato di estremo bisogno. Nel 2018, infatti, c'è stato un aumento di richieste per accedere alla mensa (da 5.871 nel 2017 a 6.285) e al servizio docce (da 512 a 578). Restano elevate le richieste di essere ospitati presso una struttura (3.704).

AREA DI INTERVENTO

A partire dalla situazione sopradescritta sono stati individuati alcuni ambiti di intervento prioritari:

- Necessità di rispondere all'aumento delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi offerti: l'incremento delle povertà e delle disuguaglianze sociali, a causa dell'emergenza sanitaria e della conseguente crisi economico-sociale, viene percepita in maniera tangibile dalle Caritas, che registrano un aumento notevole delle richieste di aiuto.
- Insufficiente accompagnamento degli individui in percorsi per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale: impegnate in prima linea nel rispondere ai bisogni primari (alimentari, abitativi, di vestiario, etc), le Caritas riscontrano maggiori difficoltà nell'accompagnare con continuità e prossimità i complessi percorsi delle persone in difficoltà volti alla loro autonomia ed integrazione nella comunità locale.
- Urgenza di affiancare al sostegno di tipo materiale la creazione e il rafforzamento di legami relazionali: affinché le persone più fragili vengano incluse all'interno di una comunità cittadina e al tempo stesso quest'ultima sia in grado di essere espressione di solidarietà e fratellanza, è importante la creazione di spazi di incontro e di relazione – pur nel rispetto delle disposizioni atte a tutelare le persone tramite il distanziamento fisico.
- Esigenza di operare in rete con il territorio, attraverso collaborazioni rafforzate con le Caritas parrocchiali, le istituzioni locali e le altre realtà del terzo settore: questo permette per un verso di realizzare interventi in sinergia, più efficaci nel rispondere ai bisogni della popolazione locale e nell'accompagnamento verso l'autonomia di famiglie in situazioni multiproblematiche, e dall'altro di sensibilizzare l'intera comunità territoriale sulle povertà e le disuguaglianze presenti, oltre che sulle potenzialità di inclusione e di tutela dei diritti.

La tabella che segue riepiloga i bisogni su cui il progetto intende intervenire:

Bisogni sui quali si intende incidere con il progetto	Indicatori di bisogno	Centro d'ascolto Ravenna	Centro d'ascolto Faenza
Migliorare la prima accoglienza (front office) e i servizi del centro di ascolto.	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi	soddisfatte al 60% del totale (circa 9.500)	soddisfatte al 70% del totale (circa 7.000)
Potenziare le azioni di orientamento e accompagnamento in Caritas e nel territorio per gli utenti.	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per pratiche amministrative e burocratiche, etc.)	soddisfatte al 60% delle pervenute (circa 900)	soddisfatte al 70% delle pervenute (circa 700)

7.2) Destinatari del progetto (*)

Individui e famiglie che versano in condizioni di povertà, emarginazione e privazione dei diritti (persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie; nuclei familiari problematici; famiglie straniere non integrate nel territorio e nomadi; senza fissa dimora stranieri e anziani poveri e privi di rete familiare) che si rivolgono ai due centri di ascolto: si tratta di 732 persone per il Centro di Ascolto di Ravenna e 589 persone per il Centro di Ascolto di Faenza.

SEDE: CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI		
CODICE 179163		
<i>Destinatari diretti</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Numero</i>
Individui e famiglie che versano in condizioni di povertà, emarginazione e privazione dei diritti	persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie;	375
	nuclei familiari problematici;	732
	famiglie straniere non integrate nel territorio	336
	senza fissa dimora	86

SEDE: CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA		
CODICE 204687		
<i>Destinatari diretti</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Numero</i>
Individui e famiglie che versano in condizioni di povertà, emarginazione e privazione dei diritti	persone disoccupate da lungo periodo o in situazioni lavorative estremamente precarie;	416
	nuclei familiari problematici;	589
	famiglie straniere non integrate nel territorio	412
	senza fissa dimora	67

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Alla luce delle analisi sopra affrontate si evince la concreta azione sussidiaria svolta dai 2 centri di ascolto nei rispettivi territori che, attraverso questa co-progettazione, si prefigge di:

- qualificare ulteriormente la collaborazione in funzione della comune visione e modalità operativa nei confronti delle povertà estreme (osservare, ascoltare e discernere) e della sostanziale unicità operativa nei confronti di queste situazioni sociali così fragili e marginali;
- mettere in rete le realtà operative non solo a livello diocesano ma anche parrocchiale;
- favorire lo scambio di informazioni per l'avvio e la conservazione delle buone prassi già in atto;
- consolidare azioni già condivise come il rapporto diocesano proiettandolo nel contesto provinciale sul quale insistono le due Caritas.

L'esigenza per questo territorio di mantenere attiva una risorsa di sostegno alla persona sia in termini assistenziali sia nell'ambito dell'accompagnamento alla persona per favorire processi di inclusione sociale è al centro di questa progettualità che intende integrare le azioni previste dal programma "DISTANZE IN AVVICINAMENTO: azioni da parte delle Caritas di RAVENNA e FAENZA per ridurre le distanze sociali e contrastare l'incremento delle fragilità" - per quanto concerne l'ambito di intervento (Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese (lett. C)) e gli obiettivi che lo stesso si prefigge di affrontare:

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)

Le priorità di intervento si possono elencare come di seguito:

- Migliorare la prima accoglienza (front office) e i servizi dei centri di ascolto;
- Potenziare le azioni di orientamento e accompagnamento in Caritas e nel territorio per gli utenti attraverso il rafforzamento di reti relazionali e il monitoraggio con continuità del percorso volto all'autonomia
- Lavorare in rete con le istituzioni e le risorse del territorio per integrarle nel seguente obiettivo progettuale:

SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA		
<i>Partendo dalla centralità dell'individuo si intende potenziare il servizio alla persona in senso assistenziale e pedagogico, favorendo azioni volte a rafforzare le attività di ascolto, di prima accoglienza e l'accompagnamento degli utenti in percorsi personalizzati per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.</i>		
Bisogno	Indicatori Centro d'ascolto Ravenna	Indicatori Centro d'ascolto Faenza
1. Migliorare la prima accoglienza (front office) e i servizi del centro di ascolto;	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte dal 60 al 70% del totale (circa 9.500)	Numero delle richieste di ascolti e di accesso ai servizi soddisfatte dal 70 al 80% del totale (circa 7.000)
2. Potenziare le azioni di orientamento e accompagnamento in Caritas e nel territorio per gli utenti attraverso il rafforzamento di reti relazionali e il monitoraggio con continuità del percorso volto all'autonomia	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per pratiche amministrative e burocratiche, etc.) soddisfatte dal 60 al 70% delle pervenute (circa 900)	Numero delle richieste di orientamento e accompagnamento ai servizi (percorsi sanitari, per pratiche amministrative e burocratiche, etc.) soddisfatte dal 70 all' 80% delle pervenute (circa 700)
3. Lavorare in rete con le istituzioni e le risorse del territorio	Realizzazione di n. 1 report statistico sulle povertà e le risorse del territorio	

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

SEDE: CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI	
ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83	
SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA	
Attività 1. ASCOLTO E INDIVIDUAZIONE DELL'UTENZA	<p>1.1 ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza dell'utenza al momento dell'apertura; - Redigere la "lista d'attesa" degli utenti; - Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità; - Compilazione della scheda contenente le generalità anagrafiche; - Reperimento delle schede personali nell'archivio; - Offerta di una colazione o merenda e gestione di momenti informali di relazione; - Intrattenimento dei bambini presenti durante lo svolgimento del colloquio da parte del genitore. <p>1.2 COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento di un primo colloquio tra operatore e utente, che espone il proprio vissuto e le proprie richieste; - Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno; - Orientamento ai servizi del territorio e ai servizi interni al Centro di Ascolto; - Telefonate di monitoraggio sulla situazione più o meno conosciuta dell'utente da parte dei servizi socio-sanitari e delle Caritas parrocchiali di riferimento; - Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi e le risposte messe in atto, sia sul supporto cartaceo che quello informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB; <p>1.3 LAVORO IN EQUIPE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe all'interno del Centro di ascolto su casi problematici e in generale sull'andamento dei servizi; - Confronto con altri enti del territorio (servizi sociali, enti del Terzo Settore, etc) e con le Caritas parrocchiali su casi di conoscenza comune.
<p>Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI</p>	<p>2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli utenti che possono accedere ai servizi interni del Centro di Ascolto tramite colloquio; - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione; - monitoraggio dell'accesso ai servizi tramite tagliando: la rilevazione delle presenze è un momento utile anche per constatare lo stato psico-fisico degli ospiti (e quindi per monitorare il percorso verso l'autonomia) e per instaurare e rafforzare la relazione con loro. <p>2.2.ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle disponibilità presenti in magazzino – tra i vari esercenti che collaborano con la gestione degli esuberanti alimentari, il forno I NONNI garantisce prodotti della panificazione e altro genere per il Centro d'ascolto inserendosi nella programmazione delle azioni di stoccaggio e di distribuzione; - inventario degli alimenti per scadenza; gli alimenti in eccedenza vengono redistribuiti alle Caritas parrocchiali; - selezione dei vestiti per tipologia, taglia e qualità; - pianificazione dei trasporti e dei viaggi per il reperimento di beni alimentari mancanti; - organizzazione degli spazi di stoccaggio; <p>2.3. RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica delle disponibilità dei volontari per i servizi (accoglienza, distribuzione, ascolti, etc); - realizzazione di un calendario dei turni e sostituzione di eventuali defezioni; - confronto periodico con i volontari per un monitoraggio condiviso dell'andamento del percorso degli utenti e verifica della relazione instaurata tra volontari e utenti: è fondamentale, infatti, che i volontari nel tempo non risultino troppo affaticati e riescano a mantenere un atteggiamento costruttivo, nonostante le problematiche che gli utenti presentano.
<p>Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO</p>	<p>3.1. AVVIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle persone problematiche che necessitano di accompagnamenti tramite il colloquio; - Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda ad uso del centro; <p>3.2.ACCOMPAGNAMENTI SANITARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reperimento dei medicinali tramite l'acquisto oppure la distribuzione gratuita di farmaci (Progetto Farmaco Amico); - Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato e consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...); - Monitoraggio delle condizioni di salute degli ospiti che stanno svolgendo percorsi di cura e riabilitazione;

	<p>3.3. ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti per il rilascio di documenti quali codice fiscale, residenza, carta d'identità, ecc.; - Accompagnamenti presso la prefettura, l'Ambasciata, il consulente legale esterno, etc.; - Calendarizzazione degli accompagnamenti in base agli appuntamenti stabiliti; - Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, ecc.; - Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, etc.); <p>3.4. ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno nella redazione e distribuzione di Curriculum Vitae; - Accompagnamenti presso il Centro per l'Impiego e/o presso le Agenzie per il Lavoro; - Aggiornamento costante della bacheca delle offerte lavorative, posta all'entrata del Centro di ascolto; <p>3.5. ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - mediazione linguistica e culturale per facilitare la comunicazione tra utente e servizi; - supporto psicologico e relazionale, facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi, ed eventuale comunicazione di informazioni importanti agli operatori dei servizi (per esempio, relative ai permessi di soggiorno);
<p>Azione generale 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI</p>	<p>4.1. FRUIZIONE DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.). - Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.). - Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. <p>4.2. REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione, promozione e realizzazione di attività di socializzazione, come p.e. le iniziative organizzate dalla Caritas, la Ronda della Carità e altre realtà locali (p.e. Caritas parrocchiali) per sensibilizzare la comunità sulle tematiche della povertà ed emarginazione e per permettere alle persone più fragili di sperimentarsi nella relazione con altri in contesti tutelati. Una collaborazione importante nella progettazione di tali azioni di integrazione e sensibilizzazione della comunità locale è quella con il Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV, che mette a disposizione testi, video, riviste e può collaborare attivamente con i propri soci.
<p>Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO</p>	<p>5.1. MONITORAGGIO E SOSTEGNO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Colloqui (successivi al primo) tra operatori e utenti, dedicati all'ascolto dei bisogni e alla valutazione dell'andamento del percorso; - Confronto in equipe di lavoro sull'andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dall'accesso ai servizi; - Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa. <p>5.2. AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento della scheda personale dell'utente e/o sul supporto informatico OSPOweb; - Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività.
<p>Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO <i>(Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)</i></p>	<p>6.1 ELABORAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento statistico dei dati raccolti con le schede e con il supporto informatico OSPO - Elaborazione del Report Annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Per la collaborazione nella realizzazione della veste grafica del rapporto è fondamentale la collaborazione con la ditta individuale SilviaDegio Design.

	<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione dati dei Centri di ascolto di Ravenna e di Faenza <p>6.2 PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stampa del report e organizzazione della sua diffusione - Conferenze stampa di presentazione - Organizzazione, promozione e realizzazione di un momento pubblico di confronto sui dati raccolti dalla Caritas e dalle Caritas parrocchiali e di presentazione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Quest'attività permette di sensibilizzare la comunità anche attraverso l'ascolto diretto di alcune storie ed esperienze di riscatto. Per la collaborazione nella realizzazione di materiale promozionale per questo momento pubblico è fondamentale la collaborazione con la ditta individuale SilviaDegio Design.
SEDE: CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA	
FONDAZIONE PRO SOLIDARIETATE od. SU00209E56	
SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA	
Attività 1. ASCOLTO E INDIVIDUAZIONE DELL'UTENZA	<p>1.1 ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza dell'utenza durante gli orari di apertura (sia in presenza che telefonicamente); - Redigere la "lista d'attesa" degli utenti e prenotare gli appuntamenti; - Presentazione di corrette e sintetiche informazioni in contesto caratterizzato da forte caoticità; - Compilazione della scheda contenente le generalità anagrafiche; - Reperimento delle schede personali nell'archivio; - Offerta di una colazione o merenda e gestione di momenti informali di relazione; - Intrattenimento dei bambini presenti durante lo svolgimento del colloquio da parte del genitore; <p>1.2 COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento di un primo colloquio tra operatore e utente, che espone il proprio vissuto e le proprie richieste; - Condivisione di un percorso tra l'operatore e l'utente, con la chiara individuazione dei compiti di ciascuno; - Orientamento ai servizi del territorio e ai servizi interni al Centro di Ascolto (mensa, servizio docce, corso di italiano, ambulatorio medico, etc.); - Telefonate di monitoraggio sulla situazione più o meno conosciuta dell'utente da parte dei servizi socio-sanitari e delle Caritas parrocchiali di riferimento; - Aggiornamento della scheda personale dell'utente, inserendo i bisogni emersi e le risposte messe in atto, sia sul supporto cartaceo che quello informatico OSPO 3.3.4 / OSPOWEB; <p>1.3 LAVORO IN EQUIPE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lavoro in equipe all'interno del Centro di ascolto su casi problematici e in generale sull'andamento dei servizi; - Confronto con altri enti del territorio e con le Caritas parrocchiali su casi di conoscenza comune. Si realizzano anche incontri a cadenza regolare e scambio reciproco di informazioni tra il Centro di Ascolto, i servizi sociali dell'Unione della Romagna Faentina, il Ser.T, il Centro di Salute Mentale, altre realtà locali (come il Centro di Aiuto alla Vita, l'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, etc.) che si occupano di casi multiproblematici, per intervenire in sinergia ("Coordinamento Risorse di rete Alleate – Casi multiproblematici").
Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI	<p>2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione degli utenti che possono accedere ai servizi interni del Centro di Ascolto tramite colloquio; - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti con firma per accettazione; - monitoraggio dell'accesso ai servizi (mensa, docce, etc.) tramite tagliando: la rilevazione delle presenze è un momento utile anche per constatare lo stato psico-fisico degli ospiti (e quindi per monitorare il percorso verso l'autonomia) e per instaurare e rafforzare la relazione con loro. <p>2.2. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica delle disponibilità presenti in magazzino (ricevute da donazioni o altro); - inventario degli alimenti e dei medicinali per scadenza; gli alimenti in eccedenza vengono redistribuiti alle Caritas parrocchiali; - selezione dei vestiti per tipologia, taglia e qualità. Quest'attività viene svolta anche presso il magazzino sito in via del Seminario 3 a Faenza ; - pianificazione dei trasporti e dei viaggi per il reperimento di beni alimentari mancanti e medicinali per ambulatorio medico; - organizzazione degli spazi di stoccaggio; - reperimento e preparazione di sussidi per l'apprendimento della lingua italiana come L2 (dispense di grammatica, esercizi, testi per la lettura, etc). <p>2.3. RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica delle disponibilità dei volontari per i servizi (accoglienza, corso di italiano, mensa, magazzino, servizio docce, dormitorio ecc.); - realizzazione di un calendario dei turni; - sostituzione di eventuali defezioni; - confronto periodico con i volontari per un monitoraggio condiviso dell'andamento del percorso degli utenti e verifica della relazione instaurata tra volontari e utenti: è fondamentale, infatti, che i volontari nel tempo non risultino troppo affaticati e riescano a mantenere un atteggiamento costruttivo, nonostante le problematiche che gli utenti presentano.
<p>Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO</p>	<p>3.1. AVVIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle persone problematiche che necessitano di accompagnamenti tramite il colloquio; - Pianificazione dell'accompagnamento e aggiornamento dell'agenda ad uso del centro; <p>3.2. ACCOMPAGNAMENTI SANITARI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamento per il rilascio del tesserino sanitario; - Accompagnamenti presso i servizi socio- sanitari locali oppure presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Calendarizzazione dei trattamenti ripetuti nel tempo; - Reperimento dei medicinali tramite l'acquisto oppure la distribuzione gratuita di farmaci presso l'Ambulatorio medico interno alla Caritas; - Realizzazione di visite in ospedale se l'utente viene ricoverato e consegna di beni necessari (pigiamma, cambi di biancheria, ...); - Monitoraggio delle condizioni di salute degli ospiti che stanno svolgendo percorsi di cura e riabilitazione; <p>3.3. ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Accompagnamenti per il rilascio di documenti quali codice fiscale, residenza, carta d'identità, etc.; - Accompagnamenti presso la prefettura, l'Ambasciata, il consulente legale esterno, etc.; - Calendarizzazione degli accompagnamenti in base agli appuntamenti stabiliti; - Reperimento di informazioni utili presso associazioni che si occupano delle questioni normative, consulente legale, ecc.; - Produzione del materiale documentario necessario (relazioni sul caso, residenza anagrafica, etc.); <p>3.4. ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostegno nella redazione e distribuzione di Curriculum Vitae; - Accompagnamenti presso il Centro per l'Impiego e/o presso le Agenzie per il Lavoro; - Aggiornamento costante della bacheca delle offerte lavorative, posta all'entrata del Centro di ascolto; - Realizzazione di corsi di italiano come L2 suddivisi per livelli a seconda delle conoscenze linguistiche.

	<p>3.5. ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - mediazione linguistica e culturale per facilitare la comunicazione tra utenti e servizi; - supporto psicologico e relazionale, facilitazione del rapporto fra utenti e operatori dei servizi, ed eventuale comunicazione di informazioni importanti agli operatori dei servizi (per esempio, relative ai permessi di soggiorno);
<p>Azione generale 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI</p>	<p>4.1. FRUIZIONE DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura delle risorse sul territorio e reperimento di materiale informativo (attività aggregative, culturali, sportive, etc.). Orientamento delle persone verso le risorse sul territorio ed eventuale accompagnamento iniziale negli spazi culturali e sociali della città (biblioteche, musei, associazionismo, etc.), con un'attenzione specifica nel caso di famiglie con minori (che possono quindi frequentare oratori, centro per le famiglie, ludoteca, etc.). - Accompagnamento degli utenti nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. <p>4.2. REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione, promozione e realizzazione di attività di socializzazione, come p.e. le iniziative organizzate dalla Caritas e altre realtà locali (p.e. Caritas parrocchiali) per sensibilizzare la comunità sulle tematiche della povertà ed emarginazione e per permettere alle persone più fragili di sperimentarsi nella relazione con altri in contesti tutelati. Negli ultimi anni sono stati realizzati eventi in occasione della Giornata mondiale del Povero, del Natale ("Un Natale in Compagnia"), del Capodanno ("Il Capodanno dei popoli"), della Giornata del Dialogo Interreligioso, etc. Una collaborazione importante nella progettazione di tali azioni di integrazione e sensibilizzazione della comunità locale è quella con il Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV, che mette a disposizione testi, video, riviste e può collaborare attivamente con i propri soci. - Organizzazione e realizzazione di attività di socializzazione per persone senza fissa dimora presso la sede secondaria CENTRO DIURNO LA TENDA. Quest'azione permette a persone in condizione di estrema povertà di sperimentarsi in un contesto socializzante ed educativo al tempo stesso, instaurando e rafforzando legami relazionali.
<p>Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO</p>	<p>5.1. MONITORAGGIO E SOSTEGNO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Colloqui (successivi al primo) tra operatori e utenti, dedicati all'ascolto dei bisogni e alla valutazione dell'andamento del percorso; - Condivisione di quanto può essere soddisfatto dal Centro e quanto invece rimane a carico degli ospiti - Confronto in equipe di lavoro sull'andamento del percorso, su quanto emerge dai colloqui, dagli accompagnamenti, dall'accesso ai servizi; - Confronto con altre realtà coinvolte (in primis, i servizi sociali) per una valutazione condivisa. <p>5.2. AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento della scheda personale dell'utente e/o sul supporto informatico OSPO 3.3.4; - Rendicontazione delle spese effettuate per lo svolgimento delle attività.
<p>Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO <i>(Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)</i></p>	<p>6.1 ELABORAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamento statistico dei dati raccolti con le schede e con il supporto informatico OSPO - Elaborazione del Report Annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Per la collaborazione nella realizzazione della veste grafica del rapporto è fondamentale la collaborazione con la ditta individuale Silvia Degio Design. - Integrazione dati dei Centri di ascolto di Ravenna e di Faenza <p>6.2 PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stampa del report e organizzazione della sua diffusione - Conferenze stampa di presentazione - Organizzazione, promozione e realizzazione di un momento pubblico di confronto sui dati raccolti dalla Caritas e dalle Caritas parrocchiali e di presentazione del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio. Quest'attività permette di sensibilizzare la comunità anche attraverso l'ascolto diretto di alcune storie ed

esperienze di riscatto. Per la collaborazione nella realizzazione di materiale promozionale per questo momento pubblico è fondamentale la collaborazione con la ditta individuale SilviaDegio Design.

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)

SEDE: CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI												
ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83												
SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA												
Attività	Periodo espresso in mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 - ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.2 - COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.3. - LAVORO IN EQUIPE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.2 - ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.3 - RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.1 – AVVIO				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.2 - ACCOMPAGNAMENTI SANITARI				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.3 - ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.4 - ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.5 – ATTIVITA' DI MEDIAZIONE				X	X	X	X	X	X	X	X	X
4.1 - FRUIZIONE DEL TERRITORIO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4.2 - REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE		X		X		X		X		X		X
5.1 - MONITORAGGIO E SOSTEGNO			X				X				X	
5.2 - AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE		X		X		X		X		X		X
6.1 – ELABORAZIONE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6.2 – PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE								X	X	X	X	X
SEDE: CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA												
FONDAZIONE PRO SOLIDARIETATEcod. SU00209E56												
SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA												
Attività	Periodo espresso in mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1.1 - ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.2 - COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.3. - LAVORO IN EQUIPE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.2 - ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2.3 - RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.1 – AVVIO				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.2 - ACCOMPAGNAMENTI SANITARI				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.3 - ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.4 - ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA				X	X	X	X	X	X	X	X	X
3.5 - ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE				X	X	X	X	X	X	X	X	X

4.1 - FRUIZIONE DEL TERRITORIO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4.2 - REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE	X	X		X	X		X	X				
5.1 - MONITORAGGIO E SOSTEGNO		X	X		X	X		X	X		X	X
5.2 - AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE			X			X		X		X		
6.1 – ELABORAZIONE	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
6.2 – PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE								X	X	X	X	X

9.3) *Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto(*)*

SEDE: CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI	
ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83	
SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA	
Attività 1: ASCOLTO E INDIVIDUAZIONE DELL'UTENZA	
<i>Azione</i>	<i>Ruolo e compiti del volontario in servizio civile</i>
1.1 - Accoglienza e servizio di primo orientamento	<p>L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro. Dopo un periodo di affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, l'operatore volontario può poi svolgere tutte le attività in maniera autonoma.</p> <p>Molto importante può essere la messa in campo da parte degli operatori volontari in SC di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, intrattenendo i bambini mentre i genitori sono impegnati nel colloquio. La giovane età e il particolare ruolo dell'operatore volontario in SC possono facilitare lo scambio e i rapporti.</p> <p>L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili, l'operatore volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno.</p>
1.2 - Colloquio di ascolto e confronto con altri servizi	<p>Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in SC è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore.</p> <p>L'aggiornamento della scheda personale dell'utente sul supporto informatico OSPO prevede competenze informatiche e conoscenza delle procedure interne al centro operativo (in particolare la disciplina sulla privacy), che dopo alcuni mesi possono essere acquisite anche dall'operatore volontario in servizio civile. Egli interverrà in modo particolare sull'aggiornamento delle note integrative legate agli sviluppi, lasciando agli operatori addetti la parte tecnica e valutativa sui bisogni e sulla persona assistita.</p>
1.3 - Lavoro in equipe	<p>Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi, è prevista la presenza agli incontri di equipe.</p> <p>Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. L'operatore volontario in SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso l'operatore volontario vive in tempi minori i giorni di modalità informale rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, del suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.</p>
Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI	
2.1 - Personalizzazione dei servizi	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori):</p> <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti; - distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti agli utenti, con firma per accettazione; - monitoraggio all'accesso ai servizi tramite tagliando distribuito durante il colloquio di ascolto;
2.2 - Organizzazione dei servizi	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatore):</p>

	<ul style="list-style-type: none"> -Inventario degli alimenti per scadenza; -Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; -Organizzazione degli spazi di stoccaggio; -Redistribuzione degli alimenti in eccedenza presso le Caritas parrocchiali; -Reperimento alimenti (tra questi si segnala la collaborazione con il forno I NONNI che garantisce prodotti della panificazione e altro genere per il Centro d'ascolto inserendosi nella programmazione delle azioni di stoccaggio e di distribuzione)
2.3 - Relazioni coinvolte nei servizi	<p>Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori):</p> <ul style="list-style-type: none"> -contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi; -pianificare i turni della settimana per i vari servizi (accoglienza, ascolti, ecc.) - confrontarsi con gli operatori in caso di turni scoperti. -partecipare ai momenti di monitoraggio che gli operatori organizzano periodicamente con i volontari, per discutere dell'andamento del percorso degli utenti e per verificare la relazione instaurata tra questi ultimi e i volontari.
Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO	
3.1 - Avvio	L'operatore volontario in SC verrà coinvolto nelle azioni di pianificazione degli accompagnamenti e di aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici). Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti oppure le visite domiciliari in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto di sostegno.
3.2 - Accompagnamenti sanitari	<p>L'operatore volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera.</p> <p>L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. L'operatore volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.</p>
3.3 - Accompagnamenti di regolarizzazione della situazione giuridica	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura dei documenti richiesti.
3.4 - Accompagnamenti nella ricerca lavorativa	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti in ambito lavorativo e si confronta regolarmente con gli operatori. Inoltre, collabora nell'aggiornamento costante della bacheca informativa.
3.5 - Attività di mediazione	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatore volontario in SC può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
Attività 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI	
4.1 - Fruizione del territorio	L'operatore volontario in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento degli utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà.
4.2 - Realizzazione di attività di socializzazione	<p>L'operatore volontario in servizio civile contribuisce all'organizzazione e alla realizzazione delle iniziative, collaborando nel reperimento delle sedi, delle attrezzature, delle risorse umane, in affiancamento e sotto la supervisione degli operatori. È importante la sua collaborazione sia nel coinvolgimento dei volontari che sostengono le iniziative, sia nel coinvolgimento di altri giovani che partecipano agli eventi. Gli operatori volontari in servizio civile collaborano attivamente anche con i volontari del Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV, partner del progetto.</p> <p>Per la promozione degli eventi il giovane collabora con gli operatori tramite</p>

	l'aggiornamento del sito della Caritas, la distribuzione di materiale promozionale, la diffusione di inviti etc. Promuove, poi, le iniziative presso gli utenti del Centro di ascolto con cui è in relazione.
Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO	
5.1 - Monitoraggio e sostegno	Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati agli utenti seguiti. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore. Sarà, quindi, partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza. Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali e consultivi dell'ente, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.
5.2 - Aggiornamento dati e rendicontazione	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatore volontario in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO. Inoltre, si occupa di conservare gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate per gli utenti.
Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO <i>(Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)</i>	
6.1 – Elaborazione	L'operatore volontario potrà collaborare nella elaborazione dei dati statistici relativi alle pratiche svolte, alle nazionalità coinvolte e tutta la gamma di informazioni utili per sviluppare uno studio statistico e sociologico sul fenomeno della povertà attraverso le attività svolte dal centro d'ascolto. Se l'operatore volontario è dotato di competenze informatiche potrà collaborare per: - Implementazione di tabelle e grafici - Integrazione con testi esplicativi (per una migliore fruizione dei dati quantitativi). Inoltre, gli operatori volontari in servizio civile redigono una parte del rapporto dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori volontari di entrambe le sedi in maniera condivisa. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione della veste grafica, in collaborazione con la ditta individuale SilviaDegio Design .
6.2 – Pubblicazione e condivisione	Gli operatori volontari collaborano nella realizzazione del materiale promozionale, insieme alla ditta individuale SilviaDegio Design , apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto. Partecipano alle conferenze stampa e agli eventi che ciascuna diocesi realizzerà per divulgare il report.

SEDE: CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA	
FONDAZIONE PRO SOLIDARIETATEcod. SU00209E56	
SOSTENERE E PROMUOVERE LA PERSONA	
Attività 1: ASCOLTO E INDIVIDUAZIONE DELL'UTENZA	
<i>Azione</i>	<i>Ruolo e compiti del volontario in servizio civile</i>
1.1 - ACCOGLIENZA E SERVIZIO DI PRIMO ORIENTAMENTO	L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, nell'accoglienza degli utenti durante gli orari di apertura del Centro (sia in presenza che telefonicamente). Dopo un periodo di affiancamento e una volta acquisite competenze e informazioni sulla gestione dell'archivio e sulle modalità di accesso ai servizi della Caritas, l'operatore volontario può poi svolgere tutte le attività in maniera autonoma. Molto importante può essere la messa in campo da parte degli operatori volontari in SC di risorse relazionali per la gestione di momenti informali durante l'attesa e per sostenere la presenza dei genitori soli con minori a carico, intrattenendo i bambini mentre i genitori sono impegnati nel colloquio. La giovane età e il particolare ruolo dell'operatore volontario in SC possono facilitare lo scambio e i rapporti. L'operatore volontario in SC collabora attivamente, in affiancamento ai volontari, alle procedure burocratiche per l'accesso. Una volta acquisite competenze e informazioni utili,

	l'operatore volontario può poi orientare gli utenti e gestire alcune richieste di aiuto in maniera autonoma, confrontandosi con i volontari e gli operatori in caso di bisogno.
1.2 - COLLOQUIO DI ASCOLTO E CONFRONTO CON ALTRI SERVIZI	Dopo i primi mesi in servizio, all'operatore volontario in SC è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in presenza con l'operatore. L'aggiornamento della scheda personale dell'utente sul supporto informatico OSPO prevede competenze informatiche e conoscenza delle procedure interne al centro operativo (in particolare la disciplina sulla privacy), che dopo alcuni mesi possono essere acquisite anche dall'operatore volontario in servizio civile. Egli interverrà in modo particolare sull'aggiornamento delle note integrative legate agli sviluppi, lasciando agli operatori addetti la parte tecnica e valutativa sui bisogni e sulla persona assistita.
1.3. - LAVORO IN EQUIPE	Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo. L'operatore volontario in SC può partecipare ai momenti di verifica rispetto all'andamento del percorso verso l'autonomia delle persone accolte, offrendo le proprie osservazioni. Tenendo conto della relazione instaurata durante gli accompagnamenti e l'accesso ai servizi, è importante notare che spesso l'operatore volontario vive in tempi meno rigidi e modalità informali rispetto agli operatori. Questo può facilitare la conoscenza della persona, del suo stato di benessere, delle sue preoccupazioni: elementi fondamentali per l'andamento del percorso.
Attività 2: RISPOSTA AI BISOGNI PRIMARI	
2.1 - PERSONALIZZAZIONE DEI SERVIZI	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori): - predisposizione del pacco viveri o degli indumenti; - distribuzione dei pacchi viveri e degli indumenti agli utenti, con firma per accettazione; - monitoraggio all'accesso ai servizi tramite tagliando distribuito durante il colloquio di ascolto;
2.2 - ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione dell'operatore): - Inventario degli alimenti per scadenza; - Selezione degli indumenti per qualità, tipologia e taglia; - Organizzazione degli spazi di stoccaggio; - Redistribuzione degli alimenti in eccedenza presso le Caritas parrocchiali. - Predisposizione del materiale didattico per i corsi di lingua italiana come L2
2.3 - RELAZIONI COINVOLTE NEI SERVIZI	Dopo aver acquisito le conoscenze necessarie, l'operatore volontario in servizio civile può autonomamente svolgere le seguenti azioni (sotto la supervisione degli operatori): - contattare i volontari per capire le loro disponibilità per i turni dei servizi; - pianificare i turni della settimana per i vari servizi (mensa, docce, accoglienza, ascolti, ecc.) - confrontarsi con gli operatori in caso di turni scoperti. - partecipare ai momenti di monitoraggio che gli operatori organizzano periodicamente con i volontari, per discutere dell'andamento del percorso degli utenti e per verificare la relazione instaurata tra questi ultimi e i volontari.
Attività 3: REALIZZAZIONE DI UN SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO AI SERVIZI DEL TERRITORIO	
3.1 - AVVIO	L'operatore volontario in SC verrà coinvolto nelle azioni di pianificazione degli accompagnamenti e di aggiornamento dell'agenda a uso del Centro (date, orari, persone coinvolte, contatti telefonici). Da quando inizia a svolgere gli accompagnamenti in autonomia, è fondamentale il confronto con l'operatore per facilitare la conoscenza del caso e del progetto di sostegno.
3.2 - ACCOMPAGNAMENTI SANITARI	L'operatore volontario in SC si occupa dell'accompagnamento diretto dell'utente. È importante che non si sostituisca all'utente, ma gli mostri come reperire le informazioni utili, come fornire le proprie generalità, come mettersi in contatto con i professionisti di cui ha bisogno, come organizzare al meglio i propri spostamenti, eccetera. L'accompagnamento non è mai solo operativo, ma anche emotivo, in quanto viene vissuta insieme un'esperienza di vita, a volte anche faticosa. L'operatore volontario in SC svolge gli accompagnamenti inizialmente in affiancamento a un volontario che da più anni opera a diretto contatto con l'utenza, poi svolge quest'attività in maniera autonoma. È importante il confronto con gli altri membri dell'equipe sia per riportare le proprie osservazioni sia per ricevere un sostegno qualora quest'attività risultasse impegnativa.

3.3 - ACCOMPAGNAMENTI DI REGOLARIZZAZIONE DELLA SITUAZIONE GIURIDICA	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti e si confronta regolarmente con gli operatori. Può anche collaborare nel reperimento di informazioni utili e nella stesura dei documenti richiesti.
3.4 - ACCOMPAGNAMENTI NELLA RICERCA LAVORATIVA	L'operatore volontario si occupa, inizialmente in affiancamento e poi in maniera autonoma, degli accompagnamenti in ambito lavorativo e si confronta regolarmente con gli operatori. Inoltre, collabora nell'aggiornamento costante della bacheca informativa. Una volta acquisite le competenze necessarie può affiancare gli insegnanti nella realizzazione del corso di italiano L2.
3.5 - ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE	Una volta acquisite le competenze utili e una certa sicurezza nella relazione con l'utente, l'operatore volontario in SC può collaborare alle attività di mediazione linguistica e culturale.
ATTIVITÀ 4: RAFFORZAMENTO DI RETI RELAZIONALI	
4.1 - FRUIZIONE DEL TERRITORIO	L'operatore volontario in servizio civile si occupa delle attività di orientamento e di accompagnamento degli utenti, collaborando nella mappatura delle risorse del territorio e nel reperimento del materiale informativo. Si occupa anche autonomamente dell'accompagnamento nella partecipazione ad attività di aggregazione presenti nel territorio. L'operatore volontario riporta le proprie osservazioni utili al monitoraggio delle persone o dei nuclei con difficoltà.
4.2 - REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE	L'operatore volontario in servizio civile contribuisce all'organizzazione e alla realizzazione delle iniziative, collaborando nel reperimento delle sedi, delle attrezzature, delle risorse umane, in affiancamento e sotto la supervisione degli operatori. È importante la sua collaborazione sia nel coinvolgimento dei volontari che sostengono le iniziative, sia nel coinvolgimento di altri giovani che partecipano agli eventi. Gli operatori volontari in servizio civile collaborano attivamente anche con i volontari del Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV , partner del progetto. Per la promozione degli eventi il giovane collabora con gli operatori tramite l'aggiornamento del sito della Caritas, la distribuzione di materiale promozionale, la diffusione di inviti etc. Promuove, poi, le iniziative presso gli utenti del Centro di ascolto con cui è in relazione. L'operatore volontario in servizio civile collabora con gli operatori e i volontari nell'organizzazione e realizzazione di attività di socializzazione per persone senza fissa dimora presso la sede secondaria CENTRO DIURNO LA TENDA.
Attività 5: MONITORAGGIO DEL PERCORSO	
5.1 - MONITORAGGIO E SOSTEGNO	Dopo i primi mesi in servizio e dopo aver acquisito adeguate competenze, all'operatore volontario in servizio civile è consentito di partecipare come osservatore ai colloqui dedicati agli utenti seguiti. L'operatore volontario può intervenire nei colloqui solo se in accordo e in compresenza con l'operatore. Sarà, quindi, partecipe delle dinamiche relazionali e educative che si potranno avviare al fine di acquisire ulteriore esperienza nel rapporto con l'utenza. Per coinvolgere l'operatore volontario in servizio civile nei processi decisionali, è prevista la presenza agli incontri di equipe. Il suo contributo può essere importante per il confronto sull'andamento dei percorsi individuali, sulle criticità emerse e per la condivisione di momenti particolarmente impegnativi dal punto di vista emotivo.
5.2 - AGGIORNAMENTO DATI E RENDICONTAZIONE	Una volta acquisite le competenze informatiche e la conoscenza delle procedure interne, l'operatore volontario in servizio civile può aggiornare la scheda sul supporto informatico OSPO. Inoltre, si occupa di conservare gli scontrini e le fatture per la rendicontazione mensile delle spese effettuate per gli utenti.
Attività 6: IN RETE CON IL TERRITORIO <i>(Attività condivisa tra tutte le sedi coinvolte)</i>	
6.1 – ELABORAZIONE	L'operatore volontario potrà collaborare nella elaborazione dei dati statistici relativi alle pratiche svolte, alle nazionalità coinvolte e tutta la gamma di informazioni utili per sviluppare uno studio statistico e sociologico sul fenomeno della povertà attraverso le attività svolte dal centro d'ascolto. Se l'operatore volontario è dotato di competenze informatiche potrà collaborare per: - Implementazione di tabelle e grafici - Integrazione con testi esplicativi (per una migliore fruizione dei dati quantitativi). Inoltre, gli operatori volontari in servizio civile redigono una parte del rapporto dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori

	volontari di entrambe le sedi in maniera condivisa. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione della veste grafica, in collaborazione con la ditta individuale SilviaDegio Design .
6.2 –PUBBLICAZIONE E CONDIVISIONE	Gli operatori volontari collaborano nella realizzazione del materiale promozionale, insieme alla ditta individuale SilviaDegio Design , apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto. Partecipano alle conferenze stampa e agli eventi che ciascuna diocesi realizzerà per divulgare il report.

Tutte le attività degli operatori volontari si svolgono in presenza. Solo nel caso in cui le misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 richiedano una riduzione delle attività in presenza, si potrà ricorrere alla realizzazione di una parte delle attività da remoto, senza superare il 30% del totale dei giorni di attività degli operatori volontari. Il criterio alla base della scelta sarà la tutela nei confronti dei giovani e degli utenti dei servizi.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

SEDE: CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI			
ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83			
<i>N.</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>	
50	Personale volontario	Molte persone in pensione svolgono attività di volontariato da oltre 10 anni. I volontari si impegnano per poche ore alla settimana in tutte quelle attività a diretto contatto con l'utenza, utili al loro percorso verso l'autonomia. Sono quindi coinvolti nell'attività di accoglienza e gestione delle schede, di orientamento ed accompagnamento dell'utenza ai servizi del territorio, nell'organizzazione, preparazione e realizzazione dei servizi quali distribuzione di pacchi alimentari o accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati,... etc. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPOWEB	Attività 1.1-1.2-1.3 2.1-2.2 3.2-3.4 4.1-4.2 5.2 6.1
30	Personale volontario nelle Parrocchie	Sono 18 le Parrocchie in cui circa 2 persone, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di coordinamento, di formazione e di indagine insieme alla Caritas diocesana. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana. Non tutte le Parrocchie sono in grado di accogliere le persone in condizioni di fragilità, ma possono essere coinvolte in attività di accompagnamento utili ai percorsi di recupero e nella restituzione del dossier.	Attività 1.3 3.1 4.1-4.2 5.1-5.2 6.1-6.2
1	Medico	Dottore in pensione che si occupa degli ascolti con particolare attenzione alle esigenze di tipo sanitario. Collabora e coordina anche le attività di raccolta di farmaci per scopi di beneficenza e sostegno verso l'estero. Presenza settimanale (3 gg – 12/16 ore)	Attività 1.1-1.2-1.3 2.1-2.3 3.2-3.3 5.1 6.1
1	Psicoterapeuta	Medico psicoterapeuta in attività che sviluppa una collaborazione con l'ufficio Caritas per le situazioni di abuso in famiglia con particolare attenzione ai minori. Collabora con gli ascolti ogni qualvolta si registra una situazione rientrante in questa casistica.	Attività: 1.2 2.1 5.1
1	Responsabile di Magazzino	Operatore stabile (25 ore settimanali) addetto alla gestione dei generi alimentari e della logistica di magazzino che caratterizza tutte le operazioni di reperimento e stoccaggio.	Attività: 2.2
1	Responsabile dei colloqui	La responsabile dei colloqui è dipendente della Caritas diocesana. Si occupa dello svolgimento dei colloqui basati sulla relazione d'aiuto per 10 ore a settimana. Nelle restanti 10 ore si occupa dell'aggiornamento delle schede personali o altre attività di back office, delle valutazioni condivise in equipe, del coordinamento e verifica con altre realtà e i servizi socio-sanitari, della stesura delle relazioni sui casi, della realizzazione di nuove forme di testimonianza dei percorsi individuali. Contribuisce anche alla realizzazione	Attività 1.1-1.2-1.3 2.1-2.3 3.1-3.4 4.1-4.2 5.1-5.2 6.1-6.2

		e presentazione dell'indagine.	
6	Operatori ai colloqui	Operatori a titolo volontario del Centro di Ascolto. Tra questi si segnala anche un medico in pensione.	Attività 1.2-1.3 2.1 3.1-3.5 4.1 5.1-5.2
1	Operatrice di amministrazione	Amministrativo impiegato da 15 anni per 20 ore alla settimana. Si occupa di gestire la cassa e collabora nella gestione dei contributi economici agli ospiti, nella gestione dei pocket money e in altre incombenze.	Attività 5.2
1	Responsabile dell'Osservatorio diocesano	Volontario del Centro d'ascolto e impegnato per 12 alla settimana, si occupa della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione di indagini di approfondimento sulle povertà. È in regolare contatto con le altre realtà della rete.	Attività 6.1-6.2
1	Responsabile del Centro d'Ascolto	Laureata in servizi sociali e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2015 per 38 ore alla settimana. È generalmente coinvolta nella supervisione di tutte le attività. In particolare si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale; interviene nei percorsi volti all'autonomia soprattutto nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse. Supervisiona la realizzazione dell'indagine e collabora con le altre realtà coinvolte. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali.	Attività 1.2-1.3 2.1-2.2-2.3 3.1 4.1-4.2 5.1-5.2 6.1-6.2
1	Responsabile Ufficio Stampa	Perito tecnico programmatore, si occupa della conferenza stampa e di inviti mirati alla presentazione pubblica del dossier.	Attività 6.2

SEDE: CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA			
FONDAZIONE PRO SOLIDARIETATEcod. SU00209E56			
<i>N.</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>	
90	Personale volontario	Molte persone svolgono attività di volontariato; alcuni da oltre 10 anni. I volontari si impegnano per poche ore alla settimana in tutte quelle attività a diretto contatto con l'utenza, utili al loro percorso verso l'autonomia. Sono quindi coinvolti nell'attività di accoglienza e gestione delle schede, di orientamento ed accompagnamento dell'utenza ai servizi del territorio, nell'organizzazione, preparazione e realizzazione di attività di integrazione e dei servizi quali distribuzione di pacchi alimentari o accesso alla mensa, distribuzione di vestiti usati, servizio docce, etc. Alcuni collaborano anche nell'aggiornamento delle schede nell'archivio cartaceo e sul supporto OSPO 3.3.4 / OSPOWEB. Alcuni di loro rivestono il ruolo di referente per un gruppo di volontari, a seconda della loro mansione (referente per gli ascolti, per l'accoglienza, la mensa, il dormitorio, il servizio docce, la distribuzione dei vestiti, ecc.).	Attività 1.1.,1.2. 2.1.,2.2., 2.3. 3.2.,3.3.,3.4. 4.2.
1	Operatrice referente per i servizi	Un'operatrice, laureata in amministrazione (in Perù) e impegnata presso il Centro di Ascolto dal 2015, si occupa per 30 ore a settimana del coordinamento, approvvigionamento, logistica dei diversi servizi.	Attività 1.1. 2.1.,2.2., 2.3. 3.1.,4.2.
15	Medici e infermieri	4 medici e 8 infermieri svolgono attività di volontariato da circa 10 anni presso l'ambulatorio medico della Caritas per 4 ore alla settimana.	Attività 3.2.
42	Personale volontario nelle Parrocchie	Sono 21 le Parrocchie in cui circa 2 persone, oltre ad essere impegnate volontariamente in attività caritatevoli, si coinvolgono in azioni di indagine insieme alla Caritas diocesana. Sono perlopiù persone in pensione impegnate per poche ore alla settimana.	Attività 1.2.,1.3. 4.2, 5.1. 6.1, 6.2.
1	Operatore referente per le Caritas parrocchiali	Un operatore ai colloqui laureato in scienze politiche ed impiegato presso il Centro d'Ascolto dal 2009, è impegnato per 20 ore settimanali in attività di coordinamento, formazione, consulenza e accompagnamento delle Caritas parrocchiali.	Attività 1.2.,1.3. 4.2, 5.1. 6.1, 6.2.
1	Responsabile dei	Laureata in sociologia e impiegata nel Centro d'Ascolto dal 2009. Per	Attività

	colloqui e dell'Osservatorio diocesano	20 ore alla settimana si occupa della mappatura delle risorse, della raccolta e rielaborazione dei dati, della realizzazione di indagini di approfondimento sulle povertà. È in regolare contatto con le altre realtà della rete. Per altre 20 ore si occupa di servizi direttamente erogati all'utenza, soprattutto dei colloqui.	1.2.,1.3. 5.1.,5.2. 6.1,6.2.
6	Operatori ai colloqui	Un operatore ai colloqui laureato in psicologia ed impiegato presso il Centro d'Ascolto dal 2018, è presente per 30 ore settimanali. Un operatore ai colloqui laureato in scienze politiche ed impiegato presso il Centro d'Ascolto dal 2009, è presente per 10 ore settimanali. Un operatore ai colloqui laureato in educatore sociale ed impiegato presso il Centro d'Ascolto dal 2019, è presente per 20 ore settimanali. Tre volontari (un insegnante in pensione, un'assistente sociale in pensione, un sindacalista con una pluriennale esperienza in una Caritas parrocchiale) sono impegnati nei colloqui per una mattina a settimana.	Attività 1.2.,1.3. 2.1, 3.1. 4.1. 5.1.,5.2.
1	Operatrice di amministrazione	Amministrativa impiegata dal 2016 per 30 ore alla settimana. Si occupa di gestire la cassa e collabora nella gestione dei contributi economici agli ospiti, nella gestione dei pocket money e di altre incombenze.	Attività 2.2., 3.1. 4.2., 5.2.
2	Responsabile del Centro d'Ascolto e sua collaboratrice	Responsabile del Centro d'Ascolto dal 2016, è presente per 15 ore alla settimana. È generalmente coinvolto nella supervisione di tutte le attività. In particolare, si occupa della progettazione e realizzazione delle attività che prevedono il lavoro in rete con altri soggetti pubblici e privati del settore sociale. Gestisce il confronto in equipe e prende le decisioni finali. Collabora anche un'assistente sociale in pensione per circa 6 ore a settimana, che interviene nei percorsi volti all'autonomia nel caso di emergenze o situazioni particolarmente complesse.	Attività 1.2, 1.3. 5.1., 5.2. 6.1,6.2.
8	Volontari dei corsi di italiano	4 sono insegnanti laureate in lettere e attualmente in pensione, con pluriennale esperienza nell'insegnamento, si occupano da 1 anni del corso di lingua italiana per stranieri, per 6 ore alla settimana. Gli altri sono giovani volontari che affiancano le insegnanti in pensione nella preparazione e realizzazione delle lezioni di italiano.	Attività 2.2. 3.4.
1	Grafica	Laureata in Communication Design partecipa alle attività dell'ente dal 2012. Si occupa della veste grafica e della pubblicazione del report annuale, oltre che della produzione di materiale promozionale. <i>Questa risorsa è a disposizione per entrambe le sedi.</i>	Attività 6.1. 6.2.
2	Direttore e Vice-direttrice della Caritas	Dal 2016 il direttore e la vice-direttrice della Caritas (laureata in Servizio Sociale) si occupano delle linee guida alla base dell'azione del Centro di ascolto e della supervisione delle diverse attività, oltre che del lavoro in rete con altri soggetti, soprattutto le Caritas parrocchiali.	Attività 1.3. 4.2., 5.1. 6.1,6.2.
1	Sociologo	Un sociologo da 6 anni svolge 5 ore al mese di volontariato e collabora nella raccolta e rielaborazione dei dati, nella realizzazione e presentazione dell'indagine. <i>Questa risorsa è a disposizione per entrambe le sedi.</i>	Attività 6.1,6.2
1	Consulente legale	Laureata in giurisprudenza collabora con la Caritas dal 2019. Si occupa di consulenza e orientamento degli operatori ai colloqui per i casi di persone che devono affrontare problematiche legali.	Attività 3.3.
1	Animatrice di comunità del Progetto Policoro	Il Progetto Policoro è attivo in Diocesi dal 2013 ed ha l'obiettivo, tra gli altri, di sostenere i giovani e le persone in difficoltà nella ricerca attiva di un'occupazione. L'attuale operatrice è laureata in Contabilità, Finanza e Banche e collabora con la Diocesi dal 2020, per 20 ore alla settimana.	Attività 3.4.
1	Operatrice del Centro diurno "La Tenda"	Un'operatrice è impegnata per 20 ore alla settimana dal 2019 nella gestione del centro diurno e nell'organizzazione e realizzazione di attività di socializzazione ed educative per senza fissa dimora.	Attività 4.2.

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

SEDE: CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI
ARCHIDIOCESI DI RAVENNA/UFFICIO CARITAS – COD. SU00209A83

<i>Risorse tecniche e strumentali previste</i>	<i>Attività previste come da "Descrizione del progetto"</i>
4 Automezzi (1 auto, 1 pulmino, 2 furgoni) per raggiungere le realtà che si occupano di disagio sul territorio e i centri d'ascolto territoriali, per effettuare gli accompagnamenti degli utenti e per gli approvvigionamenti alimentari	Attività 2.2 / 3.2-3.3-3.4 / 4.1
1 sala multimediale	Attività 1.3 / 4.2 / 6.1-6.2
1 cellulari per gli operatori	Attività 1.2-1.3 / 2.2 / 5.1
Rubrica dei centri d'ascolto parrocchiali	Attività 1.2.,1.3.,2.2., 5.1.
Sala attesa del centro d'ascolto con "Spazio Bimbi"	Attività 1.2 / 2.2 / 3.2-3.3
Materiale per disegnare, schede da colorare, giochi	Attività 1.2
3 ufficio per colloqui singoli	Attività 1.2 / 5.1
1 Stanza riunioni fornita di tavolo grande e 25 sedie	Attività 1.3 / 5.1
Scheda cartacea personale per ogni utente	Attività 1.2 / 5.1
10 Schedari cartacei e archivio cartaceo	Attività 1.2 / 5.1
Piattaforma telematica "OS.POWEB" per la raccolta e gestione in rete dei dati dei Centri d'Ascolto diocesano e territoriali	Attività 1.2 / 5.2
1 Computer fisso (server di rete) presso la sede dedicato al progetto con collegamento in internet e uso programma OS.PO. in rete	Attività 1.2 / 4.2 / 5.2 / 6.1
Dossier diocesano sulla situazione della povertà a Ravenna	Attività 4.2 / 6.2
2 Sale parrocchiali per momenti conviviali tra ospiti dell'accoglienza invernale e volontari	Attività 4.2.
Materiale di cartoleria vario (fogli, penne, pennarelli, ecc.)	Attività 2.3
Magazzino con scaffalature, frigo e freezer per lo stoccaggio di beni alimentari	Attività 2.1-2.2
Magazzino con scaffalature e appendiabiti per lo stoccaggio di vestiti	Attività 2.1-2.2
Armadio dei medicinali	Attività 2.2 / 3.2
Materiale di consumo per le attività di socializzazione (cibo, stoviglie, decorazioni etc.)	Attività 4.2.
SEDE: CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA	
FONDAZIONE PRO SOLIDARIETÀ cod. SU00209E56	
<i>Risorse tecniche e strumentali previste</i>	<i>Attività previste come da "Descrizione del progetto"</i>

3 Automezzi (Fiorino, Doblò, Ducato) per il reperimento di beni alimentari e medicinali; per incontri con le Caritas Parrocchiali; per gli accompagnamenti	Attività 2.2.,3.2.,3.3.,3.4.,3.5.,3.6.
1 Computer portatile collegato in rete con impianto di amplificazione, videoproiettore e telo per la proiezione	Attività 4.2.
2 cellulari per gli operatori	Attività 1.2.,1.3.,2.2.,5.1.
Rubrica dei centri d'ascolto parrocchiali	Attività 1.2.,1.3.,2.2., 5.1.
Sala attesa del centro d'ascolto	Attività 1.1.
Materiale per disegnare, schede da colorare, giochi	Attività 1.1.
beni di consumo per allestimento colazione	Attività 1.1.
2 ufficio per colloqui singoli	Attività 1.2.,5.1.
1 Stanza riunioni fornita di tavolo grande e almeno 10sedie	Attività 1.3.,5.1.
Scheda cartacea personale per ogni utente	Attività 1.2.,5.1.
10 Schedari cartacei e archivio cartaceo	Attività 1.2.,5.1.
Programma informatico creato da una Software house denominato "OS.PO." per la raccolta e gestione in rete dei dati dei Centri d'Ascolto diocesano e territoriali	Attività 1.2.,5.2.
1 Computer fisso presso la sede dedicato al progetto con collegamento in internet e uso programma OS.PO. in rete	Attività 1.2.,4.2.,5.2.
Rapporto diocesano sulla situazione della povertà a Faenza	Attività 4.2. / 6.2
Materiale didattico per corso di italiano	Attività 2.2.,3.4.
Materiale di cartoleria vario (fogli, penne, pennarelli, ecc.)	Attività 2.3.
Magazzino con scaffalature, frigo e freezer per lo stoccaggio di beni alimentari	Attività 2.1.,2.2.
Magazzino con scaffalature e appendiabiti per lo stoccaggio di vestiti	Attività 2.1.,2.2.
Armadio dei medicinali nell'ambulatorio medico	Attività 2.2.,3.2.
Copie dossier statistico nazionale edito da Caritas Italiana e da Fondazione Migrantes	Attività 4.2.
Materiale di consumo per le attività di socializzazione (cibo, stoviglie, decorazioni etc.)	Attività 4.2.
Docce e mensa	Attività 2.1.

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).
Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività condivise per l'attività 6 di elaborazione, pubblicazione e condivisione del Report Annuale sulle povertà e le risorse del territorio.
Possono venire proposte alcune attività in giorni festivi (per esempio, cena di solidarietà a Natale). Nel caso di impegno dei giovani in servizio civile in giorno festivo sarà prevista una giornata di riposo durante la settimana (fermo restando il numero di 5 giorni di attività). Si sottolinea che la partecipazione a questi momenti è sempre lasciata alla libera disponibilità dei volontari.
Non sono previsti periodi di chiusura delle sedi.

11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

Nessuno

12) Eventuali partner a sostegno del progetto

**SilviaDegioDesign (partita IVA 02300710395 e codice fiscale DGVSLV79M68D458P)
via Canal Grande, 71 Faenza (RA)**

La ditta individuale SilviaDegio Design di Silvia De Giovanni si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Collaborazione nella realizzazione della veste grafica del rapporto annuale sulle povertà e le risorse del territorio e di materiale promozionale per un momento pubblico di confronto sui dati raccolti. Gli operatori volontari in servizio civile possono partecipare agli incontri preparatori per la realizzazione della veste grafica del rapporto e del materiale promozionale, apportando il proprio contributo ideativo, e collaborano attivamente nella fase di promozione, dando ampia diffusione al materiale prodotto. Inoltre, gli operatori volontari in servizio civile collaborano alla raccolta dei dati e redigono una parte del rapporto dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento. Questa attività viene in parte svolta dagli operatori volontari di entrambe le sedi in maniera condivisa.

**Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV (codice fiscale 90011240398)
Faenza (RA), via Laderchi 3**

Il "Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV" si impegna a fornire il seguente apporto alle attività di progetto:

Collaborazione nella progettazione di azioni di integrazione, socializzazione e sensibilizzazione della comunità locale sulla povertà ed emarginazione. Il Centro di Documentazione don Tonino Bello ODV mette a disposizione testi, video, riviste e può collaborare attivamente con i propri soci. Gli operatori volontari in servizio civile collaborano attivamente e il loro punto di vista, in quanto giovani, può essere prezioso per definire un'iniziativa capace di coinvolgere il medesimo target.

"I NONNI" FORNO PASTICCERIA (partita IVA 01319240394) Ravenna, Viale Filippo Brunelleschi, 110

L'ente "I NONNI" FORNO PASTICCERIA" Fornirà il seguente apporto alle attività del

progetto:

Durante la realizzazione del progetto verranno messi a disposizione prodotti della panificazione e di pasticceria a titolo gratuito per le attività di distribuzione e sostegno alimentare agli assistiti del Centro d'ascolto S. VINCENZO DE PAOLI. I volontari in servizio civile verranno accompagnati nella attività di reperimento dei sopracitati generi alimentari e nella ricollocazione degli stessi attraverso le azioni del Centro d'ascolto.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

13) Eventuali crediti formativi riconosciuti

--

14) Eventuali tirocini riconosciuti

--

15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell' Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 23 dicembre 2020.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

16) Sede di realizzazione (*)

Il corso di formazione generale si terrà prevalentemente presso
CARITAS RAVENNA-CERVIA, Piazza Duomo 13– 48121 Ravenna e
Diocesi di Faenza-Modigliana/Caritas diocesana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)

Ulteriori sedi saranno:

- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna
- Centro di Ascolto - Faenza, Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza
- Ufficio di Promozione alla Mondialità-Faenza, via Ugolino d'Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)
- Sala riunioni Biblioteca comunale di Russi (RA) via Godo Vecchia 10 – 48026 (Russi – RA)
- Sala don Minzoni presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)

- Coordinamento LINK presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)
- Parrocchia di Portomaggiore, Piazza Giovanni XXIII 5, porto maggiore (FE)
- Parrocchia di Mezzano Piazza della Repubblica 12 – Mezzano (RA)
- Sala Bigari e sala Gialla, Comune di Faenza (RA), Piazza del Popolo, 31 – 48018 Faenza (RA).
- Sala del Consiglio, Comune di Lugo (RA), Piazza dei Martiri, 1 – 48022 Lugo (RA).
- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Sala Blu, Azienda USL, Largo Chartres, 1 – 48121 Ravenna.
- Centro di informazione e documentazione interculturale “Casa delle Culture”, Piazza Medaglie d’Oro, 4 – 48121 Ravenna
- Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
- Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 – Modena
- Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 - Modena
- Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus – Tolè frazione di Vergato (BO)
- Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
- Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 – Forlì

La formazione si svolgerà preferibilmente in presenza. Se le condizioni sanitarie lo richiedessero, la formazione si svolgerà online per un massimo del 50% delle ore totali di svolgimento (e non più del 30% del totale in modalità asincrona).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

17) Sede di realizzazione (*)

RAVENNA

- Sede Caritas Diocesana Ravenna Cervia, Piazza Duomo, 13 – 48121 Ravenna.
- Caritas diocesana di Faenza-Modigliana, piazza XI Febbraio 10, 48018 Faenza (RA)
- Centro di Ascolto diocesano, piazza Duomo 12 48121 Ravenna (RA)
- Sala don Minzoni presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121 Ravenna (RA)
- Coordinamento LINK presso Seminario Arcivescovile di Ravenna, piazza Duomo 4 – 48121
- Sala riunioni Centro Immigrazione Ravenna, Ravenna, via Oriani 44 – 48121 (RA)
- Casa delle culture Piazza Medaglie d'Oro, 4, 48122 Ravenna RA

FAENZA

- Diocesi di Faenza-Modigliana/Caritas diocesana, piazza XI Febbraio 10, Faenza (RA)
- Centro di Ascolto-Faenza, via Ugolino d’Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)
- Ufficio di Promozione alla Mondialità-Faenza, via Ugolino d’Azzo Ubaldini 7, Faenza (RA)

18) Tecniche e metodologie di realizzazione (*)

Il percorso di formazione specifica, per tutte le sedi, si articola in diverse tematiche con l’obiettivo di dare al ragazzo in servizio civile l’opportunità di una maggiore conoscenza dell’ente ma soprattutto di una crescita professionale. Si prevedono momenti di lezioni frontali, alternati ad attività di gruppo, simulazioni e condivisione di esperienze. In particolare si utilizzeranno i seguenti strumenti:

- Lezioni frontali
- Riunione d'equipe
- Lavori personali e di gruppo
- Giochi di ruolo
- Simulazioni
- Laboratorio informatico
- Incontro e confronto con “testimoni”

La formazione si svolgerà preferibilmente in presenza. Se le condizioni sanitarie lo richiedessero, la formazione si svolgerà online per un massimo del 50% delle ore totali di svolgimento.

19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo(*)

Viene garantita a tutti gli operatori volontari la stessa formazione specifica, tranne per quanto riguarda il modulo “Insegnamento della lingua italiana come L2” che riguarda solo la sede “CENTRO D'ASCOLTO – FAENZA”. Si tratta di un percorso di 40 ore a carico della singola sede di progetto e di 32 ore svolte in maniera condivisa da tutti gli operatori volontari.

SEDE: CARITAS RAVENNA/CENTRO D'ASCOLTO SAN VINCENZO DE' PAOLI			
Contenuti	Attività di progetto	Ore	Formatore/i
Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	1.3 5.1	5	Daniela Biondi
Analisi della struttura organizzativa: visita alle sedi dei diversi servizi; funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	1.1/1.2 2.1/2.2/2.3 5.2	4	Daniela Biondi
Studiare i “casi”: lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	1.2 2.1/2.3 3.1/3.3/3.4 5.1	6	Daniela Biondi
La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	1.2./1.3. 3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2 6.2.	4	Maria Teresa Gatto
Comunicazione efficace e nonviolenta: comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e rispettosa.	1.1/1.2/1.3 2.1./2.3. 3.2/3.3/3.4./3.5 4.1/4.2 5.1	4	Antonio Chiusolo
Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore:	5.2	8	Daniela Biondi

utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; organizzazione di incontri pubblici di presentazione del rapporto.	6.1/6.2		
Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio. Favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità, valorizzando la dignità della persona umana in qualsiasi condizione.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.4./3.5 4.1/4.2 5.1	4	Antonio Chiusolo
Registrazione e archiviazione dei dati personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico e delle modalità di archiviazione di schede cartacee.	1.1/1.2 5.2/6.1.	2	Daniela Biondi
Collaborazione Caritas e Parrocchie: metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità.	1.3 2.2. 4.1/4.2 5.1 6.1/6.2	3	Silvia Masotti
SEDE: CENTRO D'ASCOLTO - FAENZA			
Contenuti	Attività di progetto	Ore	Formatore/i
Lavoro in equipe: divisione dei ruoli all'interno di un gruppo di lavoro e condivisione di obiettivi comuni; modalità di integrazione tra i ruoli e le diverse funzioni; metodo definito di passaggio di comunicazioni e di attività di coordinamento.	1.3 5.1	4	Rubbi Nicola / Lama Maria Chiara
Analisi della struttura organizzativa: visita alle sedi dei diversi servizi; funzionamento e modalità di erogazione dei servizi; funzionamento dell'accoglienza e compilazione di schede anagrafiche; modulistica di servizio; presentazione del regolamento; regole per la rendicontazione e contabilità.	1.1/1.2 2.1/2.2/2.3 5.2	3	Rubbi Nicola
Studiare i "casi": lettura dei bisogni espressi ed inespressi; valorizzazione delle risorse già a disposizione dell'utente; attivazione delle risorse esterne; ricercare l'equilibrio tra abbandono e assistenzialismo.	1.2 2.1/2.3 3.1/3.3/3.4 5.1	6	Rubbi Nicola / Lama Maria Chiara
La rete territoriale: quali servizi pubblici, enti del privato sociale, associazioni e gruppi informali, parrocchie e altre Caritas sono presenti e come è strutturato il lavoro in rete e l'integrazione delle azioni comuni.	1.2./1.3. 3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2 6.2.	4	Cortesi Graziella
Comunicazione efficace e nonviolenta: comunicazione nonverbale, paraverbale, verbale; gestire un confronto di gruppo; mediazione e rispetto delle regole base per una comunicazione libera e	1.1/1.2/1.3 2.1./2.3. 3.2/3.3/3.4./3.5 4.1/4.2	4	Rubbi Nicola

rispettosa.	5.1		
Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore: utilizzo dello strumento di analisi statistica OSPO 3.3.4./OSPOWEB; raccolta e inserimento di dati; elaborazione e analisi di dati quantitativi e qualitativi; stesura di relazioni di sintesi; organizzazione di incontri pubblici di presentazione del rapporto.	5.2 6.1/6.2	4	Lama Maria Chiara
Insegnamento della lingua italiana come L2: principale normativa relativa alla certificazione della conoscenza della lingua italiana; modalità e strumenti più efficaci per l'insegnamento ad allievi con scarsa alfabetizzazione in lingua madre o lingua madre molto differente dall'italiano	3.4/3.5	6	Rambelli Angela
Adottare tecniche di ascolto attivo e riconoscere le proprie modalità di ascolto. Gestione del vissuto emotivo personale, tecniche di sospensione del giudizio e superamento del pregiudizio. Favorire lo sviluppo di persone in condizioni di fragilità, valorizzando la dignità della persona umana in qualsiasi condizione.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2 5.1	4	Pompili Nadia
Registrazione e archiviazione dei dati personali dell'utenza, conoscenza del supporto informatico e delle modalità di archiviazione di schede cartacee.	1.1/1.2 5.2/6.1.	2	Lega Paolo
Collaborazione Caritas e Parrocchie: metodo, funzioni, strumenti specifici dell'operato della Caritas e come promuoverli e svilupparli nelle Parrocchie; sviluppo di un lavoro integrato all'interno della rete Caritas finalizzato alla sensibilizzazione delle comunità.	1.3 2.2. 4.1/4.2 5.1 6.1/6.2	3	Cavina Damiano
FORMAZIONE SVOLTA IN MANIERA CONDIVISA			
Contenuti	Attività di progetto	Ore	Formatore/i
Sicurezza: Informazione e formazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nelle diverse sedi. - Corso generale di base sui contenuti della L.81/2008		4	Alessandro Cingolani
Organizzazione e promozione di eventi pubblici: definizione del target e obiettivi dell'iniziativa; costruzione di partnership; reperimento delle risorse; promozione: redazione di testi, elaborazione grafica, impaginazione, diffusione del materiale; gestione e organizzazione di eventi comunicativi o promozionali; documentazione e valutazione dell'iniziativa.	4.2 6.2	3	Tommaso Cappelli
Accenni sulla normativa in materia d'immigrazione: il testo unico (D.Lgs. 286/1998) e le sue integrazioni; modalità di ingresso e soggiorno in Italia; contrasto all'immigrazione clandestina ed espulsioni; richiedenti asilo, minori, vittime di tratta.	3.2/3.3/3.4/3.5 4.1	4	Giovanna Santandrea

Accompagnamento in percorsi sanitari: determinanti di salute per la popolazione in condizione di disagio; diritto alla salute: normativa e politiche locali; accesso ai servizi socio sanitari.	3.2	4	Alice Cicognani
La relazione d'aiuto : la centralità della persona; l'ascolto attivo e l'empatia; stili relazionali nella relazione di aiuto e interpersonale (salvatore, vittima e persecutore); gestione del vissuto emotivo durante i colloqui e gli accompagnamenti; osservazione della persona, esplicitazione dei bisogni e delle richieste.	1.1/1.2/1.3 2.1./2.3. 3.2/3.3/3.4./3.5 4.1/4.2 5.1	6	Giovanna Alì
Supporto all'autonomia di utenti , tramite l'affiancamento nella stesura del curriculum vitae, il reperimento di informazioni utili, l'utilizzo di simulate, la valorizzazione di competenze.	3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	3	Ina Sasnauskaitė
Attività di mediazione linguistica e interculturale: riconoscere differenti modelli culturali alla base di specifici comportamenti; sviluppare capacità di mediazione e di gestione di contatti interculturali; presentazione di alcuni tratti comuni della storia migratoria della popolazione migrante presente sul territorio.	1.1/1.2 3.2/3.3/3.4/3.5 4.1/4.2	4	Nevhiz Hande Inal Ravaioli
Relazione con persone senza fissa dimora: instaurare e rafforzare legami relazionali con persone in condizione di grave marginalità ed esclusione sociale; multidimensionalità del disagio; riattivazione di processi di empowerment attraverso la socializzazione e la relazione.	1.1/1.2/1.3 3.2/3.3/3.4./3.5 4.1/4.2 5.1	4	Matteo Di Domenico

20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche dell/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)</i>	<i>modulo formazione</i>
Dott. Alessandro Cingolani nato a Bologna il 20/06/1978	<u>Titoli</u> Laurea in architettura e abilitazione professionale Attestato di frequenza dei corsi per coordinatore/R.S.P.P./Coordinatore della sicurezza nei cantieri/formatore della sicurezza. <u>Esperienze:</u> Dal 2016: R.S.P.P. Opera di Religione della Diocesi di Ravenna; Dal 2017: R.S.P.P. Istituto scolastico Tavelli, Ravenna	<i>Modulo concernente la formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale</i>
Dott. Antonio Chiusolo , nato il 03/05/1972 a Benevento	<u>Titoli</u> Laurea in Giurisprudenza <u>Esperienze</u> Responsabile del servizio civile presso la Caritas di	<i>Comunicazione efficace e nonviolenta</i>

	<p>Ravenna dal 1999, ha svolto attività di progettazione sociale e di animazione giovanile sui temi della cittadinanza attiva dal 2004 ad oggi. Dal 2001 è responsabile del centro documentazione della Caritas di Ravenna-Cervia ed è amministratore di sistema per quanto riguarda l'organizzazione informatica della Caritas e del suo sito internet. Responsabile del settore stampa (rassegna stampa e comunicati ai mezzi di comunicazione locali), dal 2001 gestisce la pagina mensile INFORMACARITAS Ravenna per il settimanale diocesano RISVEGLIODUEMILA. Formatore accreditato per la Caritas Italiana, fa parte del Coordinamento LINK: organismo diocesano per la realizzazione di moduli formativi presso gli istituti di scuola superiore della diocesi.</p>	<p><i>Adottare tecniche di ascolto attivo</i></p>
<p>Daniela Biondi nata a FORLI' il 14/03/1973</p>	<p><u>Titoli</u> Diploma di educatrice d'asilo</p> <p><u>Esperienze:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinatrice Centro d'ascolto diocesano San Vincenzo de Paoli presso la Caritas di Ravenna da gennaio 2019 - referente progetto RIFUGIATO A CASA MIA in collaborazione con Caritas Italiana per l'accoglienza di n. 3 richiedenti asilo politico presso la Parrocchia di San Biagio in Ravenna (2016-2018) - referente progetto Farmaco Amico in collaborazione con HERA Ravenna e Caritas Ravenna-Cervia dal 2013 - membro Equipe Caritas diocesana di Ravenna con incarico per promozione della Mondialità dal 2001; - referente progetti di sviluppo all'estero (Caritas Bucarest, gemellaggio Ravenna-Gruda (Croazia) e Ravenna-Pancevo (Serbia) dal 1997); - coordinatrice raccolta farmaci dal 1994 presso gruppo interparrocchiale di Gambellara (Ra) 	<p><i>Lavoro in equipe</i></p> <p><i>Analisi della struttura organizzativa</i></p> <p><i>Studiare i "casi"</i></p> <p><i>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore</i></p> <p><i>Registrazione e archiviazione dei dati</i></p>
<p>Dott.ssa Maria Teresa Gatto, nata a Foggia 30/03/1989</p>	<p><u>Titoli</u> Master Universitario di I livello Annuale in "Discipline socio-Letterarie, Storiche e Geografiche" Laurea Magistrale in Ricerca, documentazione e tutela dei beni archeologici</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2018: Progettista presso Associazione Per gli altri - Centro di servizio per il volontariato di Ravenna 2018: Coordinamento di diversi progetti presso Associazione MITart – Incontri Creativi – tra cui il</p>	<p><i>La rete territoriale</i></p>

	<p>progetto CAMERA SCHOOL – dalle competenze tecnologiche alle competenze sociali-emotive dello strumento cellulare attraverso laboratorio-esperienziale.</p> <p>2018: Collaboratrice per il progetto SICURAMENTE AL MARE - Prevenzione nei luoghi del divertimento nella costa ravennate coordinato dal Ser.T. .</p> <p>2018: Coordinamento del progetto CAMERA WORK – CIRCUITO OFF - Concorso fotografico indetto dall'Assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Ravenna.</p> <p>2017 –2018: tecnico della valorizzazione dei beni/prodotti culturali (tra cui: assistenza alla redazione della guida della street art della città di Ravenna; concorso fotografico CAMERA WORK per giovani under 35 e workshop di fotografia urbana; CAMERA SCHOOL : progetto rivolto a ragazzi dagli 11 ai 13 anni, etc)</p> <p>2012 –2015: Collaborazione presso Università di Bologna.</p> <p>2014 –2015: Volontario servizio civile nazionale presso Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna.</p> <p>2010-2013: Figurante in Rivisitazioni storiche.</p>	
<p>Dott.sa Masotti Silvia nata a LUGO (RA) il 06/06/1978</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea triennale in Servizio Sociale</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2014: operatrice professionale addetta al supporto ed animazione delle Caritas parrocchiali presso la Caritas Ravenna-Cervia 2005 – 2006: responsabile del Centro d’Ascolto S. Vincenzo de’ Paoli</p>	<p><i>Collaborazione Caritas e Parrocchie</i></p>
<p>dott. sa Cicognani Alice nata a Faenza (RA) il 02/04/1983</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Medicina e Chirurgia Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale e iscritta all’Ordine dei Medici Chirurghi Executive Master in Salute Globale e Migrazioni</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2016: conduzione di corsi di formazione per donne richiedenti asilo su temi di educazione sanitaria; Dal 2015: medico di medicina generale presso il Centro Crisi Tebano (struttura residenziale per la gestione della crisi e la rivalutazione diagnostica per soggetti dipendenti da sostanza d’abuso), gestita da Co.M.E.S. Dal 2013: volontariato con mansioni di coordinamento presso la struttura di accoglienza femminile S. Domenico;</p>	<p><i>Accompagnamento in percorsi sanitari</i></p>

	<p>Dal 2013: docenze presso il Corso di Formazione Specifica in Medicina Generale presso le sedi di Cesena, Firenze e Roma, sulla tematica della Medicina delle Migrazioni;</p> <p>Dal 2012: membro del Coordinamento Nazionale Immigrazione di Caritas e socio della Società Italiana Medicina delle Migrazioni;</p> <p>Dal 2011: medico volontario presso Ambulatorio della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana;</p> <p>Dal 2009: medico sostituto presso gli ambulatori di Medicina Generale nelle province di Ravenna e Forlì.</p>	
<p>dott. sa Lama Maria Chiara nata a Faenza (RA) il 02/12/1975</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea triennale in Sociologia per il terziario avanzato Laurea quadriennale in Relazioni Pubbliche</p> <p><u>Esperienza</u> dal 2010: Responsabile dell'Osservatorio diocesano e dei colloqui presso il Centro di Ascolto diocesano; 2008 – 2010: Coordinamento di corsi di formazione e per disoccupati; gestione di tirocini di orientamento al lavoro; organizzazione di eventi per ente di formazione "Irecoop E.R." 2007: Organizzazione di eventi e accoglienza di volontari europei per Uff. Internazionale di Akzente; 2004 – 2007: Responsabile degli educatori presso Coop. Kaleidos; 2005 – 2006: Raccolta fondi e ufficio stampa presso O.N.G. AIFO; 2000 – 2004: Ufficio servizio clienti</p>	<p><i>Uso di OSPO e realizzazione di studi di settore; Studiare i "casi"; Lavoro in equipe</i></p>
<p>Dott. sa Rambelli Angela nata a Faenza (RA) il 01/04/1951</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea e Diploma post laurea in Lingue e Letterature straniere formazione per insegnanti volontari di lingua italiana ed educazione civica per cittadini stranieri adulti di paesi terzi della Regione Emilia-Romagna</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2011: insegnante di lingua italiana presso il Centro di Ascolto Dal 2012: insegnante di lingua italiana per soggiorni studio per adulti organizzati dall'Università per Adulti 1982 – 2009: insegnante in ruolo di lingua e letteratura inglese e referente per i corsi di acquisizione degli attestati di competenza linguistica dell'Università di Cambridge e del dipartimento di lingue straniere 1978 – 1982: insegnante per adulti che frequentavano le scuole medie serali 1970 - 1982: insegnante di lingua inglese</p>	<p><i>Insegnamento della lingua italiana come L2</i></p>

<p>Dott. sa Pompili Nadia nata a Cesena (FC) il 15/12/1979</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Servizio Sociale Laurea in Scienze per la Formazione di Formatori Laurea Magistrale in Scienze Religiose, indirizzo Pedagogico - Didattico</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2015 ad oggi: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di I grado "Europa" di Faenza. Dal 2015 ad oggi: Educatrice volontaria presso "Punto x" di Modigliana, centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni. 2016 -2018: Insegnamento della religione cattolica nell'istituto secondario di II grado della Fondazione Marri- S. Umiltà di Faenza. 2014-2015: insegnante supplente di religione nell'istituto primario "Carchidio-Strocchi" di Faenza. 2005-2013: Educatrice e coordinatrice presso "Il Cantiere 411", centro educativo interculturale e interreligioso per minori dai 6 ai 17 anni di Cesena. 2002-2005: Educatrice nella prima accoglienza di ragazze maggiorenni, vittime della tratta, inserite nel progetto "Oltre la strada", in collaborazione con i servizi sociali di Cesena. 2003/2004: volontaria in Servizio Civile Nazionale presso i Servizi Sociali, unità minori del Comune di Cesena Esperienza ventennale in ambito parrocchiale e nell'Azione Cattolica come educatrice di ragazzi frequentanti le scuole superiori e catechista di bambini frequentanti le scuole elementari e medie; esperienza in percorsi di formazione umana e spirituale per giovani dai 18 ai 30 anni.</p>	<p><i>Tecniche di ascolto attivo</i></p>
<p>Dott.sa Nevhiz Hande Inal Ravaioli nata in Turchia il 14/06/1979</p>	<p><u>Titoli</u> Master universitario di I livello in Didattica della Lingua e Letteratura Italiana per gli Stranieri; Laurea in Lettere e Filosofia, DAMS Teatro; DITALS I (Certificato di I° livello per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri); Certificato di Qualifica Professionale di Mediatore Interculturale</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2021: operatrice sociale per strutture di seconda accoglienza femminile, gestite dall'Ass. Farsi Prossimo in collaborazione con i Servizi Sociali. 2017-2018: Operatrice dell'accoglienza per l'Ass. Farsi Prossimo in comunità per richiedenti asilo che accolgono donne e minori ad elevata vulnerabilità sociale, a supporto della loro integrazione socio-</p>	<p><i>Attività di mediazione linguistica e interculturale</i></p>

	<p>lavorativa e scolastica.</p> <p>2015-2016: Insegnante di lingua italiana nelle sezioni delle scuole dell'infanzia e primaria a Istanbul (Turchia).</p> <p>2011-2012: Insegnante volontaria di lingua italiana per Anolf a gruppi ad abilità differenziate di immigrati nel territorio faentino.</p> <p>2010-2012: Mediatrice Interculturale, in ambito scolastico e nell'ambito della pubblica sanità, per Felsimedia Soc. Coop. Soc. Onlus e per AMISS, 2010 – 2011: Tirocinio presso il Centro d'Aggregazione di Pilastro/Bologna, rivolto ad adolescenti di origini stranieri segnalati dal Servizio Sociale.</p> <p>2002-2009: Traduttrice e Interprete turco-italiano-inglese</p> <p>1997-2000: Diversi incarichi come interprete italiano-inglese-turco e come interprete ed assistente alla regia per la realizzazione di film di coproduzione italturca</p>	
<p>dott. sa Cortesi Graziella nata a Faenza (RA) il 19/11/1941</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Materie Letterarie diploma di assistente tecnico psicometrista diploma di consigliere di orientamento</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2015 ad oggi: partecipa ai Tavoli in Prefettura, all'Azienda Servizi alla Persona per l'accoglienza delle richiedenti protezione internazionale, per conto dell'Ass. Francesco Bandini.</p> <p>dal 2012 ad oggi: membro del Consiglio direttivo dell'Ass. Francesco Bandini. Attualmente è anche membro del Coordinamento regionale dei Centri di Servizio Emilia-Romagna (CCSV) e del Consiglio Direttivo Nazionale del Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio del Volontariato (CSV.net).</p> <p>2008 - 2014: presidente della coop. Soc. onlus "L'Alveare"</p> <p>2005 - 2011: presidente dell'ass. "Per gli Altri", ass. di II livello che gestisce il Centro di Servizio del Volontariato della Provincia di Ravenna.</p> <p>1996 - 1998: responsabile ed operatore del primo sportello scolastico di ascolto per preadolescenti presso due licei faentini.</p> <p>1963 - 1974: insegnante di materie letterarie</p>	<p><i>La rete territoriale</i></p>
<p>dott. Cavina Damiano nato a Faenza (RA) il 15/10/1974</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in scienze politiche, a indirizzo "culture e diritti umani"</p> <p><u>Esperienze</u> dal 2009: operatore del Centro di Ascolto, svolgendo attività di: ascolto degli utenti in condizione di disagio e supporto nel loro percorso verso</p>	<p><i>Collaborazione Caritas e Parrocchie</i></p>

	<p>l'autonomia; gestione dei servizi di prima accoglienza; formazione, consulenza, coordinamento delle Caritas parrocchiali (attualmente con il progetto "Animati dalla carità"); 2018 - 2019: operatore del progetto "Siamo Famiglia" a sostegno delle Parrocchie nell'avvio o rafforzamento delle Caritas Parrocchiali 2008 – 2009: Volontariato internazionale in Eritrea e India 2002 – 2007: Coordinatore di un centro d'ascolto per persone svantaggiate (della coop. Co.m.e.s.) 2000 - 2001: Educatore presso una residenza per malati psichiatrici (della coop. Zerocento) 1998 – 1999: Educatore presso i Centri ricreativi estivi comunali delle coop. "Kaleidos" e "Zerocento" 1988 – 2010: animatore sociale ed educatore presso la parrocchia di S. Margherita in Rivalta</p>	
<p>Dott. Rubbi Nicola nato a Faenza (RA) il 10/06/1988</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea Magistrale in Psicologia delle Organizzazioni e dei Servizi Partecipa a: Ciclo di Incontri Base sul Linguaggio Giraffa® – Comunicazione Nonviolenta (CNV) <u>Esperienze</u> dal 2018: Operatore del Centro di ascolto: colloqui di ascolto e supporto a persone in condizione di fragilità e disagio sociale; coordinamento nell'erogazione dei servizi. 2016-2018: Educatore interculturale, gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti protezione internazionale. 2015 - 2016: servizio civile volontario presso il Centro di ascolto diocesano. 2012 - 2014: diverse esperienze di tirocinio legate al percorso di studi intrapreso: organizzazione eventi di promozione della cultura psicologica sul territorio; orientamento allo stage; progettazione, coordinamento, monitoraggio e valutazione di progetti; osservazione, analisi e verifica di interventi di formazione.</p>	<p><i>Comunicazione efficace e nonviolenta; Lavoro in equipe; Analisi della struttura organizzativa; Studiare i "casi"</i></p>
<p>Dott. sa Ali Giovanna nata a Caltanissetta il 28/03/1955</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Esperto dei processi formativi Master di primo livello in Management nell'area infermieristica e ostetrica, tecnico sanitaria, preventiva e riabilitativa <u>Esperienze</u> 2003 – 2010 e 2015- 2020: Corsi di formazione per Operatore Socio Sanitario; 2004 – 2014: Diverse docenze nell'ambito del Corso di Laurea in Infermieristica presso l'Università degli Studi di Bologna (Campus di</p>	<p><i>La relazione d'aiuto</i></p>

	<p>Ravenna) e Università degli Studi di Ferrara; 2007 – 2014: Coordinatore didattico, tutor e docente per il Corso di Laurea in Infermieristica presso il Campus di Ravenna; 2003 – 2005: Docenza e tutoring presso Istituto Professionale di Stato per il conseguimento di Unità Formative Capitalizzabili in ambito sanitario; 1976 - 2007: Infermiere</p>	
<p>Dott. sa Sasnauskaitė Ina nata in Lituania il 01/03/1993</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea magistrale in Contabilità, Finanza e Banche Laurea in gestione aziendale e analitica, con specializzazione in Finanza e contabilità partecipa a una formazione specifica per gli animatori del Progetto Policoro sul supporto ai giovani nella ricerca attiva del lavoro</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2018: Mentore di volontari europei e formatore, per SE.M.I Seeds For More Interculture APS di Faenza, attività di: selezione e tutoraggio dei volontari europei, valutazione del percorso formativo; progettazione e implementazione di laboratori per giovani (18-26 anni) di orientamento professionale, ricerca attiva del lavoro, formazione e possibilità lavorative in UE Da 2021: Animatore di comunità del Progetto Policoro nella Diocesi di Faenza-Modigliana, attività di: accompagnamento individuale alla ricerca attiva del lavoro e all'avviamento d'impresa, mediante sportello di ascolto, per giovani (18-35 anni); interventi formativi per gruppi sui temi lavoro, economia civile, imprenditorialità giovanile; laboratori per l'orientamento post-diploma nelle scuole superiori. 2017/2018: Volontaria nel Servizio Volontario Europeo, presso PiGreco Apprendimento APS (Faenza), attività di selezione delle risorse umane e amministrazione. 2019/2020: Volontaria nel Servizio Civile Universale, presso Amici Mondo Indiviso ODV (Faenza) 2015 - 2017: Commercialista e analista finanziaria presso UAB Electronic Trade</p>	<p><i>Supporto all'autonomia di utenti</i></p>
<p>Dott. Legg Paolo nato a Faenza (RA) il 21/04/1951</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Ingegneria Elettronica partecipa a corsi di aggiornamento: sulla stesura dei programmi in linguaggio DBase IV, sul programma excel e le sue applicazioni, su Photoshop, HTML, GIMP</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2016: volontario presso il Centro di ascolto, con mansioni di registrazione e archiviazione dei</p>	<p><i>Registrazione e archiviazione dei dati</i></p>

	<p>dati, su supporti cartacei ed informatici. 2008 – 2012: dipendente di un ufficio tecnico, si occupa di disegni tecnici con CAD e della gestione di distinte base. 1977 – 2007: imprenditore artigiano.</p>	
<p>Dott. Cappelli Tommaso nato a Faenza (RA) il 21/09/1997</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Sociologia Partecipa a diversi corsi tra cui: “Scrivere per la Politica II”, “Storytelling”, “Election Days™ 2018”, “Into the Wor(l)d” <u>Esperienze</u> Da Marzo 2021: Consulente presso la Presidenza della Commissione parlamentare Affari Costituzionali del Senato della Repubblica; Dal 2019: Libero professionista, in attività di Social media marketing e strategist; Conduzione campagne di marketing; Sentiment Marketing e Social Seo; Press office; Creazione di landing page, video e grafiche; Creazione e gestione canali sui social network e pagine web; Promozione e storytelling digitale per eventi; Dal 2019: Segretario di Presidenza (prima per la Commissione III e poi per la Commissione II) presso l’Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna; Dal 2017: Presidente APS Atelier Be (attività di organizzazione e promozione di eventi e progetti); Dal 2017: Consigliere diocesano dell’Azione Cattolica Italiana; 2020 - 2021: Collaboratore presso la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio del Senato della Repubblica; 2020: Consulente presso la Presidenza della Commissione parlamentare Igiene e Sanità del Senato della Repubblica; 2018 - 2020: Assistente parlamentare; 2017 - 2020: Conduttore e Responsabile "Teatro Scuola" presso l’Accademia Perduta Romagna Teatri; 2019: Responsabile Comunicazione del WAM Festival 2019; 2012 - 2018: Presidente della Radio Planet On Air; 2011 - 2016: Membro dell’Equipe e Referente Legislativo per il Movimento Studenti Azione Cattolica della Diocesi Faenza-Modigliana 2015: Responsabile del progetto "Culture Club" per la Biblioteca Comunale Manfrediana</p>	<p><i>Organizzazione e promozione di eventi pubblici</i></p>
<p>Dott. Di Domenico Matteo nato a Faenza (RA) il 04/10/1990</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Educatore Sociale e Culturale <u>Esperienze</u> Dal 2020: Operatore al Centro di Ascolto, in</p>	<p><i>Relazione con persone senza fissa dimora</i></p>

	<p>particolare per i colloqui con persone in condizione di disagio e nella gestione dei volontari.</p> <p>Dal 2018: formatore volontario per gli operatori delle Caritas Parrocchiali su tematiche diverse: stereotipi e pregiudizi, lavorare in gruppo, ascolto attivo.</p> <p>2019 - 2020: Operatore Caritas presso l'Ufficio Educazione alla Mondialità: ideazione, organizzazione, realizzazione e valutazione di laboratori educativi condotti in istituti scolastici di ogni ordine e grado.</p> <p>2016 - 2019: educatore presso la Coop. Soc. KaraBobowski: Organizzazione e gestione di attività e servizi educativi presso il centro educativo "Punto X" e il centro residenziale e diurno "La Libellula"; gestione di attività e servizi educativi saltuari (assistenza domiciliare, incontri protetti).</p> <p>2017: volontario presso il Centro di Ascolto della Caritas diocesana: attività di ascolto e assistenza a persone in condizione di disagio.</p> <p>2015 - 2016: operatore Caritas presso l'Ass. Farsi Prossimo: organizzazione e progettazione di attività di integrazione con richiedenti protezione internazionale.</p> <p>2014 - 2015: operatore Caritas presso l'Ass. Farsi Prossimo: osservazione, verbalizzazione, progettazione e conduzione di laboratori didattici; organizzazione e coordinamento dell'evento "Fiera del Baratto e del Riuso".</p> <p>2010 - 2016: operatore sociale presso la Coop. Soc. "In Cammino": assistenza, animazione e socializzazione per persone con disabilità durante soggiorni estivi organizzati da ANFFAS Lugo</p> <p>2006 - 2016: catechista per i ragazzi nati nel '96 (percorso svolto dalla V elementare all'università) presso la Parrocchia di S. Maria Maddalena.</p> <p>2007 - 2016: educatore dell'Azione Cattolica Ragazzi (per minori delle elementari e medie) presso la Parrocchia di S. Maria Maddalena</p>	
<p>Dott.sa Giovanna Santandrea nata a Russi (Ra) il 19/11/1968</p>	<p><u>Titoli</u> Laurea in Storia Master in immigrazione e trasformazione dei fenomeni sociali</p> <p><u>Esperienze</u> Dal 2010: opera presso il Centro immigrati del Comune di Ravenna / Ufficio Politiche per l'immigrazione dove ricopre funzioni di: referente e coordinatrice del progetto SPRAR del Comune di Ravenna; responsabile del progetto CASPER per il comune di Ravenna nelle fuoriuscite dei lungo soggiornanti vulnerabili dai CAS e nell'attivazione</p>	<p><i>Normativa in materia di immigrazione</i></p>

	dei percorsi di autonomia;referente e coordinatrice del tavolo interprovinciale del Progetto FAMI Casper; progettista e operatrice per l'evento "Festival delle culture del Comune di Ravenna"	
--	--	--

21)Durata (*)

Il progetto prevede un percorso di formazione specifica della durata di 72 ore.

22)Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità

--

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità (*)*

2

23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (*)*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità.
Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (*)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

Si intende dare evidenza dei posti riservati a giovani con bassa scolarizzazione (giovani in possesso di un titolo di studio non superiore al diploma di scuola secondaria inferiore), affiancando all'attività di promozione prevista per il programma e i relativi progetti, una specifica

comunicazione. Essa avverrà tramite volantino, cartaceo, affisso nei luoghi pubblici frequentati di giovani potenzialmente interessati (biblioteche comunali, Centri per l'Impiego provinciali, Centro di Servizi per il Volontariato, Centri di aggregazione giovanile, Centro per le famiglie, etc.) e digitale pubblicandolo sui siti web delle Caritas diocesane, sulle pagine Facebook e Instagram, ed inviandolo tramite newsletter capillarmente alle Caritas parrocchiali, a cooperative ed enti che si occupano di disagio giovanile e supporto educativo e ad altri soggetti istituzionali e privati. Verrà data visibilità all'opportunità coinvolgendo i Comuni di Faenza e Ravenna, le significative realtà collocate sui rispettivi territori (parrocchie, società sportive, associazioni, centri aggregativi e doposcuola, enti di formazione professionale, ...) e in particolare gli sportelli dell'Informagiovani presenti nei distretti sopracitati.

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (*)*

Particolare attenzione verrà riservata ai giovani con minori opportunità nella fase di tutoraggio, mettendo in campo tempo e attività supplementari (vedi punto n. 25.5).

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E. (*)*

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (*)*
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero)(*)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (*)*

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (*)*

24.5) *Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (*)*

24.5a) *Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (*)*

24.6) *Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (*)*

24.7) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

24.8) *Tabella riepilogativa(*)*

N.	Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede	Sede di attuazione progetto	Paese estero	Città	Indirizzo	Numero operatori volontari	Operatore locale di progetto estero
1							
2							
3							
4							

25) Tutoraggio

X
3

25.1) Durata del periodo di tutoraggio (*)

(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

25.2) Ore dedicate al tutoraggio (*)

- numero ore totali	22
di cui:	
- numero ore collettive	18
- numero ore individuali	4

25.3) Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione (*)

Si prevede di svolgere il percorso di tutoraggio negli ultimi tre mesi di servizio, alternando gli incontri individuali alle attività di gruppo, secondo la seguente articolazione:

10° mese di servizio:

- primo colloquio individuale (1 ora) di conoscenza;
- due incontri di gruppo da 3 ore ciascuno.

11° mese di servizio:

- secondo colloquio individuale (1 ora);
- due incontri di gruppo da 3 ore ciascuno

12° mese di servizio:

- terzo incontro individuale (1 ora);
- due incontri di gruppo da 3 ore ciascuno, con accompagnamento presso realtà sociali e lavorative del territorio;
- colloquio finale individuale (1 ora)

25.4) Attività obbligatorie (*)

L'obiettivo dell'azione di tutoraggio per i volontari del servizio civile è di accompagnarli nell'elaborazione dell'esperienza di volontariato e nella valutazione delle competenze sviluppate in essa, per aiutarli a comprenderne la spendibilità nel mondo del lavoro.

Il **percorso di accompagnamento individuale** sarà modulato in modo specifico sulle qualità e le esigenze del singolo volontario, seguendo una traccia per gli incontri indicata da quattro domande di avvio:

- "Chi sei?": il primo incontro sarà dedicato alla conoscenza dei volontari e del tutor e all'orientamento motivazionale mediante colloquio e attività di *coaching* (cosa ti ha spinto al SCU, bisogni e desideri), per individuare le aspettative sul percorso e sulle azioni di tutoraggio.
- "A che punto della strada sei?": nel secondo incontro si proporranno attività non formali (*SWOT analysis*, ruota delle competenze e delle relazioni) per favorire il riconoscimento delle competenze acquisite e implementate nelle diverse azioni di

volontariato e porle in relazione con il percorso formativo e professionale precedente.

- “Dove vorresti andare?”- il terzo incontro si affronterà l’interrogativo su come spendere nel futuro i propri talenti, individuando gli ambiti nei quali investire per avviarsi nel proprio percorso professionale. Si accompagneranno i volontari nella redazione o nella revisione del loro CV ,aiutandoli a integrare le proprie competenze specifiche con le *soft skills e life skills*.
- “Cosa porti in valigia?”: al termine del percorso di tutoraggio sarà proposta una attività di autovalutazione, per far emergere i progressi compiuti durante l’esperienza di volontariato. Si sosterrà l’individuazione di alcuni obiettivi nell’immediato futuro, riflettendo anche sulla prospettiva professionale desiderata a lungo termine. Se necessario si aiuterà il volontario nella pianificazione di una strategia monitorabile per la ricerca del lavoro.

Durante gli incontri di gruppo saranno proposte attività laboratoriali che faciliteranno l’interazione e il confronto tra i partecipanti, alternate a momenti informativi e, per alcune tematiche specifiche, al confronto con esperti esterni. Nei primi quattro incontri (da 3 ore ciascuno) si prevede di affrontare le seguenti tematiche:

1. Le nostre qualità e i talenti: partendo con alcune attività di *team building* che facilitino la conoscenza reciproca, sarà introdotto attraverso *brainstorming* il tema del lavoro e del futuro, per fare emergere le aspettative dei partecipanti. Si affronteranno in modo approfondito le competenze per la vita e per il lavoro (*life skills e soft skills*); mediante attività con le *strength cards* i volontari saranno aiutati a prendere consapevolezza delle loro competenze e ipotizzare azioni concrete di miglioramento.
2. Il *Curriculum Vitae*: verranno date ai volontari indicazioni precise per la redazione di un CV efficace e della lettera di presentazione. Si mostrerà lo strumento *Youthpass e Skills profile tool for Third Countries Nationals* e gli applicativi innovativi per la redazione del CV. Verrà proposta un’attività individuale di redazione del Curriculum, e un confronto a gruppo unito delle proprie presentazioni mediante *elevator pitch*.
3. Il colloquio di lavoro: verranno date ai partecipanti indicazioni per prepararsi ad un colloquio di lavoro, presentando le diverse tipologie di selezione, le domande più frequenti. Si strutturerà una simulazione di colloquio mediante gioco di ruolo di gruppo.
4. *Web reputation* e canali di ricerca del lavoro. Gli obiettivi di questo incontro saranno duplice: migliorare la consapevolezza dei partecipanti rispetto all’importanza della propria reputazione su web e aumentare le competenze relative alla ricerca attiva del lavoro, presentando i canali istituzionali, online e su territorio, per la ricerca del lavoro (Clicklavoro, Lavoro Per te, Informagiovani ecc...). Saranno presentati gli enti territoriali che erogano servizi per la ricerca attiva del lavoro e il sostegno all’occupazione giovanile, in particolare i Centri per l’Impiego del territorio, con possibile visita.

25.5) Attività opzionali

Due dei sei incontri di gruppo saranno dedicati alle seguenti tematiche opzionali:

5. Il mercato del lavoro in Italia e la sua struttura: si affronteranno i dati del mercato del lavoro nel territorio, in Italia e in Unione Europea, la situazione occupazionale, dinamiche e proiezioni. Si presenteranno le differenze tra lavoro autonomo e subordinato e le tipologie contrattuali: con una attività di *cooperative learning* si confronteranno vantaggi e svantaggi per il lavoratore e per il datore di lavoro.

6. Fare impresa: possibilità locali e nazionali per l'avviamento d'impresa, startup, sviluppo di progetti innovativi. Si potrà integrare la proposta formativa con la visita ad un incubatore d'impresa oppure con la testimonianza di giovani imprenditori ed esperti esterni collaboratori (Contamination Lab, Forno delle idee, Acli ecc..).

25.6) Nominativo del tutor (persona fisica o organismo pubblico o privato incaricato) ()*

Dott.ssa Simona Pepoli / Dott.sa Ina Sasnauskaite (Progetto Policoro).

Il "Progetto Policoro" (<https://www.progettopolicoro.it/>) è promosso a livello nazionale dalla Conferenza Episcopale Italiana dal 1995 con lo scopo di aiutare i giovani disoccupati o sottoccupati a migliorare la propria condizione lavorativa sia tramite la formazione e l'informazione personale, sia attraverso la fondazione di cooperative o piccole imprese. Le attività proposte nella diocesi di Faenza-Modigliana mirano a scoprire e valorizzare le potenzialità dei giovani e delle risorse del territorio attraverso percorsi di formazione e animazione territoriale in collaborazione con gli Uffici diocesani per la Pastorale Sociale e del Lavoro, per la Pastorale Giovanile e la Caritas diocesana.